

Variatione dialettale: istroveneto e fiumano a confronto

Verbanac, Nicol

Master's thesis / Diplomski rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:138929>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi „Juraj Dobrila” di Pola
Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

NICOL VERBANAC

VARIAZIONE DIALETTALE: ISTROVENETO E FIUMANO A
CONFRONTO

DIPLOMSKI RAD / TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Pula, 24. rujna 2021. / Pola, 24 settembre 2021

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi „Juraj Dobrila” di Pola
Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

NICOL VERBANAC

VARIAZIONE DIALETTALE: ISTROVENETO E FIUMANO A
CONFRONTO

DIPLOMSKI RAD / TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303058471

Redoviti student / Studente regolare: Nicol Verbanac

Studijski smjer / Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost / Lingua e letteratura italiana

Znanstveno polje: Humanističke znanosti/ Studi umanistici

Mentorica / Relatrice: doc. dr. sc. Eliana Moscarda Mirković

Sumentorica/ Correlatrice: doc. dr. sc. Nada Poropat Jeletić

Pula, 24. rujna 2021. / Pola, 24 settembre 2021

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Nicol Verbanac, kandidatkinja za magisticu Talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljeni način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da i koji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

Nicol Verbanac

Pula, 24. rujna 2021.

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Nicol Verbanac, dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom **VARIAZIONE DIALETTALE: ISTROVENETO E FIUMANO A CONFRONTO** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Potpis

Nicol Verbanac

Pula, 24. rujna 2021.

INDICE

1. Introduzione.....	1
2. L'area istro-quarnerina e la variazione linguistica	3
3. Apparato metodologico	8
3.1 CHAT e CLAN – norme base	10
4. Background linguistico dei parlanti.....	15
5. Discipline linguistiche e analisi del <i>corpus</i>	18
5.1 FONOLOGIA E FONETICA.....	19
5.2 MORFOLOGIA	27
5.3 SINTASSI	53
a. PRAGMATICA	54
b. LESSICO.....	61
6. Conclusione	66
7. Bibliografia.....	68
8. Sitografia	70
9. Allegato 1 – consenso.....	71
10. Allegato 2 - questionario sociolinguistico somministrato	73
11. Riassunto	77
12. Summary	78
13. Sažetak.....	79

1. Introduzione

La presente tesi di laurea tratta il tema delle variazioni dialettali mettendo a confronto l'istrogeno e il fiumano. Prima di arrivare a comparare queste due grandi realtà dialettali, è necessario presentarne brevemente lo sviluppo storico, la formazione e l'impegno promosso nel mantenimento e rafforzamento delle parlate menzionate.

Nella prima parte della tesi viene presentata l'area istro-quarnerina con la sua estensione e la variazione linguistica che la contraddistingue. Viene introdotto il tema del bilinguismo e della diglossia, spiegandone il significato.

Si parte dall'ipotesi che l'italiano standard sia la lingua d'eccellenza usata nei contesti formali, quali scuole dell'infanzia, scuole elementari e superiori, nell'editoria e alla radio, mentre il dialetto viene parlato soprattutto in ambito familiare. Ai fini della ricerca, per avvalorare l'ipotesi iniziale, le registrazioni delle interviste sono state condotte tra familiari, amici e conoscenti, entro le mura domestiche, per poter creare un piccolo *corpus*¹ da studiare e analizzare.

Nella seconda parte della tesi viene spiegato l'apparato metodologico, ovvero come è stata realizzata la raccolta dei dati ed effettuate le registrazioni, la modalità di trascrizione nel programma specifico (CLAN) e la codificazione della stessa seguendo regole e norme precise, dettate dalla CHAT – sigla che sta per *Codes for human analysis and transcription*.

Segue poi una breve parte inerente al *background* linguistico dei partecipanti, creato grazie alla loro disponibilità a compilare un questionario sociolinguistico. Da tale questionario sono stati estratti i dati più interessanti e in base alle percentuali degli stessi sono stati creati dei grafici per illustrare al meglio il vissuto linguistico.

Infine, l'ultima parte di questa tesi riguarda l'analisi vera e propria delle due varianti dialettali. In essa vengono analizzati i due dialetti dal punto di vista fonetico-fonologico, morfologico, pragmatico e lessicale. Sono state prese in esame alcune trascrizioni dalle quali sono stati estratti diversi esempi per evidenziare le analogie e le differenze tra i due dialetti.

Lo scopo della tesi è quello di individuare la realtà dialettale che si cela dietro ai termini *istrogeno* e *fiumano*. Sono due varietà dialettali tuttora in uso. I parlanti delle stesse si differenziano per molti aspetti linguistici, ma nel contesto del *continuum* dialettale è presente la proprietà di mutua intelligibilità, ovvero le parlate sono reciprocamente comprensibili.

¹ Il *corpus* è un insieme di testi. Tali testi possono essere scritti, orali (in questo caso sono registrazioni) e anche multimediali.

Molti autori hanno creato grammatiche inerenti a una sola varietà dialettale dell'Istria e vocabolari² con la terminologia del dialetto istroveneto di una specifica area geografica³, atlanti linguistici⁴, come pure libri incentrati sui lemmi delle tradizioni culinarie⁵ e sulla vita rustica in diverse località⁶. Tutto questo per salvaguardare e valorizzare quanto più le lingue minoritarie del territorio istro-quarnerino.

² Vedi Glavinić V., *Vocabolario del dialetto istroveneto di Pola*, Pula: Filozofski fakultet u Puli, 2000; Benussi L., *Grammatica del dialetto di Rovigno d'Istria*, Comunità degli italiani "Pino Budicin", Rovigno, 2015.

³ Vedi l'esempio del *Vocabolario dignanese-italiano* di Giovanni Andrea dalla Zonca, a cura di Miho Debeljuh (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Collana degli Atti n. 2, 1978), del Dizionario del dialetto di Pola di Barbara Buršić Giudici e Giuseppe Orbanich (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Collana degli Atti n. 31, 2009) e del *Dizionario italiano-buiese* di Marino Dussich (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Collana degli Atti n. 46, 2019).

⁴ Vedi Filipi G., Buršić Giudici B., *Istromletački lingvistički atlas/Atlante linguistico istroveneto/Istrobeneški lingvistički atlas*, Zagreb, Dominović, 2012.

⁵ Vedi Moscarda Mirković E., Moscarda L., *Sulle orme della tradizione culinaria gallesanese. Aspetti culturali e storico-linguistici.*, Galizana: Unione Italiana di Fiume - Comunità degli Italiani 'Armando Capolicchio' di Gallesano, 2015.

⁶ Vedi Buršić Giudici B., *La vita rustica di Sissano rispecchiata nel suo dialetto*, Pola, Pietas Iulia, 2009.

2. L'area istro-quarnerina e la variazione linguistica

Come giustamente asserisce Loredana Bogliun Debeljuh (1994:108), all'area istro-quarnerina appartengono la penisola istriana, Fiume e le isole situate nel golfo del Quarnero. Tale area conta 480.289 abitanti (secondo il censimento del 2011), tra cui troviamo gli Italiani „rimasti”, ovvero coloro che hanno dato vita alla Comunità Nazionale Italiana dopo il cosiddetto „grande esodo” avvenuto dopo la Seconda guerra mondiale. Sono coloro che, nonostante le difficoltà del dopoguerra, hanno deciso di rimanere in questi luoghi cercando di tutelare le ricchezze dell'italiano e del dialetto, nel rispetto delle specificità relative al loro uso e alla loro storia. È grazie ai rimasti che oggi possediamo opere di grande valore (scritte sia in italiano sia in dialetto) che ci illustrano le memorie e le vicissitudini di questi territori.

L'italiano e il croato sono lingue standard riconosciute a livello ufficiale nella Regione Istriana. Oltre a queste due lingue, nell'area istro-quarnerina, sono presenti i dialetti. Per quanto riguarda la sfera del croato, troviamo il dialetto ciacavo con base slava, mentre di base romanza sono il dialetto istroveneto e quello più arcaico, ovvero l'istrioto. È bene ricordare anche l'esistenza dell'istro-rumeno. Ad oggi, gli istro-rumeni sono la più piccola comunità linguistica in Istria, presenti da circa mezzo millennio sul suolo istriano.

Pertanto possiamo definire l'area istro-quarnerina bilingue e pluriethnica.

Secondo U. Weinreich per bilinguismo s'intende la capacità che ha un individuo di usare alternativamente due diverse lingue. (Weinreich, in Milani-Kruljac, 1990:51)

Per Milani Kruljac (1990:58) una comunità è bilingue se coloro che ne fanno attivamente parte, parlano più di una lingua per interagire tra di loro. In questo caso parliamo di bilinguismo collettivo.

Nell'area istro-quarnerina tra i parlanti troviamo le seguenti possibili combinazioni linguistiche: croato standard-italiano standard, croato standard-dialetto, italiano standard-dialetto, dialetto-dialetto.

Sono poche le persone al giorno d'oggi che parlano una sola lingua. La maggior parte delle persone che abita nell'area istro-quarnerina conosce una seconda lingua e/o fa uso di un dialetto, che sia esso italiano o croato. L'italiano standard è la lingua delle situazioni formali, delle istituzioni e delle scuole. Viene usato e parlato quotidianamente in tutte le istituzioni dove l'italiano è stato riconosciuto ed ufficializzato. Lo parlano i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia come pure gli insegnanti e professori che insegnano nelle scuole elementari e medie superiori e nelle università di Pola e di Fiume.

L'italiano standard, appreso attraverso i canali di istruzione formale (Milani-Kruljac, 1990:71) serve per comunicare in situazioni ufficiali e convenzionali. In altre situazioni meno ufficiali si predilige l'uso del dialetto.

Oltre al dialetto istroveneto, in Istria vi è anche l'istrioto, ovvero un dialetto neolatino, preveneto dell'Istria sud-occidentale che appartiene alla famiglia dei dialetti dell'Italia nord-orientale. Il termine fu coniato nella seconda metà del XIX secolo dal glottologo G. I. Ascoli. Fino alla seconda guerra mondiale l'istrioto si parlava a Rovigno, Valle, Dignano, Fasana, Gallesano e Sissano.⁷ Oggi è parlato da circa 1000 abitanti dell'Istria, soprattutto dagli anziani, (prendendo in considerazione anche gli esuli italiani), a Rovigno, Valle, Gallesano e Sissano. A causa dell'influsso del veneto dall'XI-XII e poi dal XIII-XIV secolo, dell'esodo del secondo dopoguerra e dell'influsso dell'istroveneto, dell'italiano e del croato, l'istrioto si sta progressivamente estinguendo.

La varietà dialettale italiana più conosciuta e parlata nei vari comuni istriani è quella dell'istroveneto. È molto diffusa lungo la costa occidentale della Regione Istriana, in cui è presente un forte bilinguismo, ma non solo. Nelida Milani-Kruljac fa una distinzione aggiuntiva di due combinazioni:

1. triglossia e bilinguismo – i locutori di Valle, Rovigno, Gallesano, Dignano e Sissano hanno nel loro repertorio anche l'istrioto;
2. bilinguismo e doppia diglossia – i locutori che dispongono di due lingue e di due dialetti; trilinguismo – i locutori che dispongono di tre lingue standard (Milani-Kruljac, 1990:41).

Tali combinazioni sono molto frequenti, eccetto la prima, data la rapida, già menzionata, estinzione dell'istrioto.

Oggi è difficile trovare dei parlanti che facciano uso di un solo registro; la lingua cambia e si adatta in base a diversi aspetti: situazione, argomento, interlocutore, età dell'interlocutore.

Gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana in Croazia imparano l'istroveneto sin dai primi anni d'età, tra le mura di casa.

⁷ Secondo Sandro Cergna, in base alla ricerca effettuata sul territorio nel periodo tra gennaio e aprile 2010, risultano parlanti attivi dell'idioma non più di circa 1070 individui, così distribuiti: Rovigno 300 (Libero Benussi, 1946), Valle 500 (inchiesta nostra), Gallesano 400 (Luana Moscarda, 1981), Sissano 20 (Paolo Demarin, 1982); si è invece completamente estinto a Fasana. A Dignano non è più parlato attivamente ma è soltanto capito da poche decine di persone, per lo più anziani, che lo usano come strumento di espressione poetica o intercalato all'interno dell'abituale discorso in dialetto istroveneto. Accanto ai parlanti residenti in Istria, si devono aggiungere pure gli istriani istriotofoni esuli, che hanno lasciato il territorio in seguito alle note vicende storiche del secondo dopoguerra, e quelli emigrati in seguito a motivazioni o necessità di altra natura, principalmente economica. Si stima che i parlanti l'istrioto nel mondo non superino le mille unità. Complessivamente, quindi, il numero di coloro che oggi sono in grado di usare attivamente l'idioma in una delle sue sei varianti, supererebbe di poco le duemila unità (Cergna, 2014: 217 nota 1).

[...] è il fatto che la quasi totalità dei parlanti apprenda anzitutto a parlare il dialetto e solo più tardi la lingua. In altre parole, la loro madrelingua è il dialetto. Nel triangolo regionale in questione, tale situazione di bilinguismo non costituisce un'eccezione, bensì è la regola. Gli italofoeni, se considerati in questa ottica, sono tutti bilingui. (Milani -Kruljac, 1990: 61).

Possiamo dire che acquisiscono prima il dialetto tra le mura di casa e solo in un secondo momento apprendono la lingua standard, frequentando la scuola. In questo caso parliamo di *bilinguismo dialettale*, ovvero di diglossia: «Il termine diglossia viene allora a sostituire l'antico termine di 'bilinguismo dialettale', contrassegnando la dicotomia lingua/dialetto» (Milani-Kruljac, 1990:39).

Se dal punto di vista etimologico i termini diglossia e bilinguismo rimandano a una stessa idea, in sostanza essi descrivono due situazioni diverse: quando parliamo di diglossia, parliamo di un rapporto gerarchico delle lingue, mentre nel bilinguismo le lingue sono più o meno sullo stesso piano;

- la diglossia rinvia alla realtà dell'intera società, mentre il bilinguismo è più individuale (Milani-Kruljac, 1990:40).

Nella Regione Litoraneo-Montana troviamo un'altra variazione dialettale – il fiumano, che è la parlata autoctona della città di Fiume. Per gli appartenenti alla fascia della terza età, il fiumano rappresenta anche la loro lingua madre.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'omonimo dialetto, non ci sono prove certe e pareri concordanti sulla sua nascita. Alcuni studiosi sostengono che esso derivi dal latino volgare, altri stimano che si sia sviluppato tramite il commercio con la Repubblica Marinara, dove la lingua in uso era il veneto/veneziano. Dall'influsso e dal continuo contatto con il dialetto veneto, venne a crearsi il fiumano (Kobler, 1978:184). Con la presenza sempre più marcata, nel corso del tempo, del croato e dell'italiano standard, usati in contesti formali, il dialetto andò gradualmente a perdersi, fino a venir usato soltanto in contesti informali, come ad esempio durante le conversazioni con familiari, amici e conoscenti.

La popolazione fiumana, come quella istriana, è bilingue e pluriethnica.

Fiume era, con ogni certezza, bilingue, già nel secolo XV, e tale s'è conservata fino ad oggi [...] tra le due lingue in ogni caso l'italiana era la più evoluta, più distinta e più pregiata, benché allora si trovasse in ottimi rapporti con la croata (Damiani, 1997:49).

Gli italofoeni rimasti in Istria e a Fiume formano una minoranza nazionale di confine, parlano l'italiano standard e tengono in vita la lingua del cuore – il dialetto.

L'istro-quarnerino rappresenta la regione geografica in cui vivono e operano in maniera organizzata gli Italiani. Essi rappresentano una minoranza nazionale di confine e a livello sociologico costituiscono un gruppo nazionale, che in quanto ad origine etnica si trova ad avere la propria matrice nazionale al di fuori dei confini statali. Il gruppo nazionale italiano dell'area istro-quarnerina è portatore di un preciso connotato etnico derivante dalla sua appartenenza alla civiltà italica. A livello regionale risponde alle dimensioni etno-culturali dell'istrianità e della fiumana (Bogliun Debeljuh, 1994:123).

I dialetti non possiedono una grammatica vera e propria, non sono standardizzati e vengono appresi in modo spontaneo in contesti familiari. Le variazioni dialettali cambiano in base a diversi fattori, sia interni, ovvero legati alla persona in modo diretto, oppure esterni.

Per spiegare meglio tali variazioni vengono riportate qui di seguito le definizioni presenti nel manuale *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi* di Gaetano Berruto (Sobrero, 1996).

La variazione diamesica riguarda il mutamento del canale di trasmissione del messaggio – sia esso orale o scritto. In dialetto alcune parole vengono scritte in un modo e lette in un altro. Cambia anche la sintassi – nello scritto è più lineare ed esatta; nel parlato il tempo per pensare e formulare un enunciato è molto più breve. Nel parlato si usano spesso i gesti e si cambia anche il tono della voce, la velocità di dizione o l'enfasi, in base a quello che si vuole comunicare all'interlocutore. Sopravanzano, inoltre, i connettivi pragmatici.

La variazione diastratica prende in esame l'influenza dei fattori sociali, il sesso e l'età. Il dialetto parlato da persone mature e dagli anziani è diverso da quello diffuso tra i giovani d'oggi. Questi ultimi utilizzano prestiti linguistici ovvero nel parlato oltre all'uso del dialetto, inseriscono parole appartenenti ad altre lingue (vedi il croato, l'italiano, l'inglese). Generazioni diverse adoperano anche termini diversi che rispecchiano la situazione sociale e le parole in voga in un determinato momento.

La variazione diafasica riguarda l'adattamento del parlato alla situazione comunicativa nella quale viene usata una lingua e vi si riscontra un frequente uso di acronimi.

Ricordiamo la variazione diatopica. Stando al significato del termine *topos* (luogo), il dialetto varia in base alla posizione geografica e all'influsso che subisce dalle altre lingue.

Infine, la varietà diacronica è quella „la cui differenziazione si situa lungo l’asse del tempo”.⁸ Possiamo dedurre che il dialetto muti in base a diverse ragioni, ma ciò che lo fa cambiare notevolmente è il tempo.

Ritornando alla realtà istro-quarnerina, come già ricordato in precedenza, prima del cosiddetto ‘esodo’ il dialetto istroveneto era parlato da gran parte della popolazione italoфона ed era usato quasi in ogni situazione formale e informale. I successivi avvenimenti storici, che hanno portato a cambiamenti soprattutto per quanto concerne i confini territoriali e la riorganizzazione del territorio nazionale, hanno disgregato la comunità autoctona italiana, che pertanto è andata sempre più a ridursi. Con l’affermazione delle lingue standard, i dialetti soprattutto nelle loro varianti più antiche (vedi l’istrioto) stanno scomparendo. Oggi la Comunità Nazionale italoфона in Croazia fa prevalentemente uso della parlata istroveneta/fiumana e rappresenta una minoranza, ma fino alla metà dello scorso secolo questo idioma era proprio della maggioranza della popolazione della CNI. Le generazioni più giovani, appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, si limitano a utilizzare solo in parte il vocabolario dialettale, mentre arricchiscono la parlata con idiomi appartenenti ad altre lingue e/o dialetti. In tale modo, con il passare del tempo, alcune parole vengono dimenticate, altre cadono in disuso perché non sono più necessarie e vengono soprafatte da prestiti o parole appartenenti all’italiano standard.

La situazione linguistica oggi risulta inconfondibile non solo con quella dell’altro ieri, ma anche con quella di un passato più recente. Occorre perciò brevemente distinguere tra prima, seconda e terza generazione (Milani-Kruljac, 1990:69).

La prima generazione riguarda gli Italiani dell’ex Jugoslavia. Essi usavano il dialetto sempre e comunque, per ogni mansione. Nelle città costiere era presente una diglossia lineare e la lingua in uso era l’istroveneto, utilizzato sia come lingua dell’amministrazione sia dell’oralità. Erano pochi coloro che adoperavano e parlavano l’italiano standard. I „rimasti” dopo il secondo conflitto mondiale conoscevano veramente poco il serbo-croato.

[...] il dialetto istroveneto era caratterizzato da un certo numero di prestiti lessicali e dalla presenza di un certo numero di interferenze morfosemantiche relative a concetti, attività e a caratteristiche estranee all’esperienza e alla cultura di partenza (occupazione, attività sociopolitica, amministrazione) (Milani-Kruljac, 1990:68).

⁸ Si veda il sito [https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) – ultima consultazione il 7 settembre 2021.

La seconda generazione utilizzava l'istroveneto in contesti informali, il croato in quelli formali e, raramente, l'italiano standard in entrambi i casi. Già in questa seconda generazione era presente il bilinguismo, anche se esso veniva adattato alle necessità e all'appartenenza sociale.

La terza generazione è rappresentata dai figli nati da matrimoni misti:

[...] presenta caratteristiche originarie di semilinguismo in entrambe le lingue (italiana e croata) all'inizio della scolarizzazione (Milani-Kruljac, 1990:68).

Viene definita madrelingua quella lingua che i bambini apprendono in famiglia, in modo spontaneo e senza seguire nessuna regola. I bambini nati da matrimoni misti, subito dalla nascita, sono in contatto con due diversi codici linguistici che continuano nel tempo ad arricchire.

3. Apparato metodologico

Lo scopo di questa tesi è conoscere più da vicino la realtà dialettale odierna e, in base alle varietà che troviamo sul territorio istro-quarnerino⁹, cercare di individuare quelle che potrebbero essere le differenze tra i dialetti istroveneto e fiumano. Per farlo, è stata creata e portata avanti una ricerca su campo per raccogliere il materiale necessario. Il materiale audio raccolto è lo stesso usato per il progetto *Višerazinski pristup govornom diskursu u jezičnom razvoju*, ideato e portato avanti dalla facoltà Educativo-riabilitativa di Zagabria, con a capo Gordana Hržica.

Tale progetto è volto ad analizzare il processo dell'elaborazione del linguaggio a livello discorsivo. Lo scopo principale della ricerca è quello di raccogliere campioni di lingua parlata al fine di costruire un *corpus* bilingue croato - il primo di questo genere a livello nazionale. Il *corpus* della lingua croata e del dialetto istroveneto all'interno del bilinguismo croato-italiano in Istria consentirà di conoscere meglio le caratteristiche linguistiche dei parlanti bilingui, ma anche di studiare e preservare le caratteristiche specifiche del dialetto istroveneto.

⁹ Ricordiamo anche il progetto *Archivio della memoria linguistica e culturale dell'Istria* (AMLCI), coordinato da Eliana Moscarda Mirković e Franco Crevatin, che è stato avviato nel 2018 in collaborazione tra l'Università degli Studi "Juraj Dobrila" di Pola e l'Università degli Studi di Trieste, avente lo scopo di salvaguardare le parlate dell'Istria. La ricerca consiste nel recuperare il maggior numero possibile di lemmi locali inerenti al campo semantico della casa e dell'agricoltura, per mezzo di interviste a persone anziane, residenti sul luogo, ovvero detentori di conoscenze linguistiche e culturali del passato della realtà istriana plurima. (cfr. Moscarda Mirković E., Poropat Jeletić N., 2020: 437- 444).

Per le finalità del presente lavoro di ricerca sono state usate le registrazioni fatte nella Regione Istriana e a Fiume da diversi intervistatori ¹⁰ che hanno preso parte al progetto. La durata delle registrazioni varia da un minimo di 10 a un massimo di 30 minuti. Sono state raccolte complessivamente 36 registrazioni audio in istroveneto e 6 registrazioni in fiumano, per un totale di 42 registrazioni dalle quali sono stati tratti i dati per le analisi presentate in questo lavoro e di cui sono state fatte le codificazioni.

Prima di iniziare a registrare le conversazioni, i partecipanti hanno firmato un consenso sul trattamento dei dati e, successivamente, hanno compilato un questionario sociolinguistico – uno strumento utile per quantificare percentualmente i rapporti tra l’uso del dialetto e dell’italiano standard e studiare le variabili che ne regolano i rapporti (Grassi et al 1997: 285-287).

Le registrazioni del dialetto istroveneto risalgono agli anni 2018, 2019 e 2020; quelle riguardanti il fiumano sono state raccolte soltanto durante l’anno 2020. A causa della pandemia legata al Coronavirus (Sars-COV2), non è stato possibile continuare a raccogliere il materiale audio a Fiume. Le restrizioni alle quali ci si è dovuti attenere (distanziamento, impossibilità nell’incontrare persone al di fuori del proprio nucleo familiare, lockdown) non hanno permesso di condurre la ricerca secondo le modalità prestabilite. Per tale motivo si possiedono meno registrazioni in fiumano, rispetto a quelle in istroveneto. Nonostante i problemi insorti, i partecipanti sono stati 62 femmine e 29 maschi, per un totale di 91 partecipanti. Il partecipante più giovane ha 17 anni, mentre il più anziano ne ha 74. Essi provengono dalle località istriane di Pola, Sissano, Gallesano, Dignano, Valle, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Grisignana, Antonci, Buie, Umago, Bassania, Salvore; e da due località della Regione Litoraneo-montana: Veglia e Fiume.

Le conversazioni hanno visto la partecipazione di almeno due interlocutori e sono state registrate in contesti familiari, intimi, in compagnia di amici e/o colleghi di lavoro e con colleghi universitari. I dialoghi erano tutti spontanei e trattavano un tema libero, scelto dagli interlocutori. Per garantire un totale anonimato delle persone, i loro nomi sono stati sostituiti con nomi fittizi, molto lontani dal loro vero nome, quali Filomena, Gesualdo, Zeus, Sveva e molti altri. All’interno delle trascrizioni (che sono state effettuate in un secondo momento), ogni partecipante è stato segnato con una sequenza di sole tre lettere, precedute dal segno @:

¹⁰ Le registrazioni e trascrizioni in dialetto istroveneto sono state effettuate da: Katja Bartulić, Daniela Bonassin, Nina Crevatin, Chiara Detoffi, Elia Filinić, Romana Macuka, Isabella Matticchio, Ilaria Paus, Nada Poropat Jeletić, Matteo Putigna, Anna Radin, Francesca Rajković, Greta Šverko, Nicol Verbanac. Le registrazioni e trascrizioni in dialetto fiumano sono state effettuate da Ornella Sciucca.

si veda ad esempio: @FIL che sta per Filomena. I dati ritenuti troppo personali e riscontrati all'interno delle registrazioni audio, sono stati omessi e segnati con tre x. Vedi l'esempio: *DIN: co ti ciapi la fatura xxx che efetueremo el pagamento.

Concluse le registrazioni, al fine di analizzare i dati, le stesse sono state trascritte e codificate. Le registrazioni audio in istroveneto sono state trascritte e codificate da 15 persone, mentre le trascrizioni e codificazioni del fiumano sono state effettuate da una sola persona.

Le trascrizioni sono state effettuate seguendo le norme standard offerte dalle piattaforme Talkbank¹¹ – regole per la codificazione CHAT (=Codes for human analysis and transcription) e CLAN (Computerised language analysis). (*Review of Computerized Language Analysis – CLAN*, Vol. 1, No. 1 (June 2007), pp. 107–112)

3.1 CHAT e CLAN – norme base

Le convenzioni CHAT sono pensate per lavorare con il pacchetto di programmi CLAN. Un file in formato CHAT possiede tre diversi tipi di righe, assimilate a dei precisi codici iniziali: @ = identifica le righe appartenenti all'intestazione.

*XXX = coincide con le righe del testo, dove XXX sta a indicare il parlante in corso;

Anche le righe del testo sono diverse:

parola – ogni sequenza di caratteri contenuta tra due spazi

enunciato – sequenza di parole contenuta tra due segni che delimitano un enunciato (. ! ?)

turno – sequenza di parole contenuta tra i codici.

Oltre a questo, la trascrizione della registrazione audio deve venir effettuata in modo ben preciso.

Ogni riga inizia con un codice parlante e i due punti, vedi l'esempio sopra citato di Filomena.

Il testo inizia con @Begin e termina con @End.

Esempio dell'intestazione di una trascrizione:

@**Begin** – sta a indicare l'inizio dell'intestazione

@**Languages:vec, hrv** – indica le lingue che vengono usate all'interno della registrazione. In questo caso *vec* indica l'istroveneto e *hrv* il croato

¹¹ Si veda il sito <https://talkbank.org/> – ultima consultazione il 9 settembre 2021.

@Participants: FIL Filomena Target_Adult, EUR Euridice Target_Adult – qui vengono segnati tutti coloro che partecipano alla creazione del file audio. I nomi sono fittizi e si segnano solo le prime tre lettere del nome inventato. Ad ogni nome viene aggiunta la categoria alla quale appartiene, ovvero se si tratta di un bambino, di un giovane o di un adulto.

@ID: vec, hrv|vec-hrvCorpus|FIL||||Target_Adult||| - l’ID è una specie di carta d’identità, in cui troviamo tutte le informazioni di un preciso interlocutore

@ID: vec, hrv|vec-hrvCorpus|EUR||||Target_Adult|||

@Birth of FIL: X-X-XXX – indica la data di nascita dell’interlocutore

@Birth of EUR: X-X-XXX

@Date: 11-OCT-2018 - è la data di quando è stata trascritta la traccia audio

@Time Duration: 00:15:48 – indica la durata della registrazione

@Media: 2018_500 audio – è il nome del file audio e deve combaciare con il nome del file della trascrizione per poter poi collegare i due e verificare la corrispondenza

@Situation: Spontaneous speech.– indica la tipologia della registrazione; in questo caso si tratta di un discorso improvvisato e spontaneo

@Transcriber: Nicol Verbanac – è il nome della persona che ha trascritto la registrazione

Nella trascrizione e successivamente nella codifica della registrazione, bisogna fare molta attenzione nell’attenersi alle seguenti regole: non si riportano le virgole; ogni turno dell’interlocutore inizia con la lettera minuscola; non si usa la maiuscola nemmeno per i nomi propri di persone o animali; ogni enunciato termina con un segno d’interpunzione; si va a capo riga e si crea un nuovo enunciato per ogni proposizione coordinata.

ISTROVENETO	FIUMANO
*EUR: xxx go fato pranso.	*S26: e (que)sti contratti fe già stadi (.) no controladi.
*EUR: vardavo un po’ la televiſion.	*S26: timbradi.
*EUR: go fato un po’ de pulizia per caſa.	*S26: e: andadi in elaborazion (.) xxx.
*EUR: go lavà una lavatrice de [/] de strase.	*S26: e quindi là era rimasto.
*EUR: go meso sugar.	*S26: l’ultima volta la gavemo visto così.
*EUR: e cusì via vanti.	
(2018_500)	(2020_01)

Quando si tratta di trascrizioni riguardanti il dialetto, bisogna prestare attenzione a non usare le doppie, perché, come è noto, anche le parlate istroveneta e fiumana, come i dialetti italiani settentrionali, sono accomunate dalla mancanza di consonanti geminate:

Ad esempio: **FIL: mama te prego vien qua*. Per tale ragione, anche le preposizioni articolate in cui nella lingua italiana standard è presente una lettera geminata, nei dialetti istroveneto e fiumano vanno trascritte senza fondere la preposizione semplice e l'articolo determinativo, ovvero mantenendo staccate queste parti del discorso, ad esempio *de la* (non „della”); *a la* (non „alla”). Tra gli articoli con elisione e la parola si lascia uno spazio di battitura, ad esempio l'ufel; de l' ora; de l' auto. I fonemi che non vengono pronunciati dai parlanti si segnano tra parentesi, come segue: no(n); (a)ncora; (que)sto. Gli apostrofi vanno, invece, sempre segnati.

Inoltre, bisogna fare attenzione alla lettera S – sorda e sonora, perché si differenziano molto nella pronuncia. La S fricativa alveolare sorda viene pronunciata /s/ e si scrive *s*: scovase [skovase], sedia [sedia], serar [serar]. La S fricativa alveolare sonora viene pronunciata /ʃ/ e si scrive *ʃ*: caʃa [kaʃa], ʃe [ʃe], ʃa [ʃa]. La fricativa alveolare sorda *s* si scrive separata da un apostrofo dall'affricata postalveolare sorda *tʃ* – *ris'cio* [ri/ʃ/'tʃo].

Dopo aver trascritto e controllato se le regole di base sono state seguite alla lettera, si passa alla codifica vera e propria della trascrizione. In seguito si elencheranno i codici più usati.

1. Con i due punti (:) si segna un suono prolungato

ISTROVENETO	FIUMANO
* <i>FIL: e: te ʃe vegnù tante bole:te una letera de quela to amica de trieste e anche la letera de la banca.</i> (2018_500)	* <i>S26: due ani la gaveva.</i> * <i>S26: e là la mama era mo:lto presente (.) mo:lto.</i> * <i>S26: sempre i era venù (.) se:mpre.</i> (2020_01)

2. Se ci sono delle ripetizioni di una stessa parola, si mette il simbolo [/] tra le parole che si ripetono

ISTROVENETO	FIUMANO
* <i>DIN: a: ben [/] ben e cosa i diʃi?</i> (2018_14)	* <i>S26: e [/] e così che bon ʃe [/] bon ʃe dai.</i> (2020_01)

3. Se una parola viene riformulata si usa [//]

ISTROVENETO	FIUMANO
* <i>INV: ca [//] cambiar die:ta.</i> (2018_700)	* <i>S26: ma ti sa el discorso ʃe qua [//] quel che mi ghe spiego a tuti.</i> (2020_01)

4. Se l'enunciato viene riformulato si usa [///]

ISTROVENETO	FIUMANO
*ELE: noi ne fe suceso solo tragedie. *ALE: sì ma anche [///] a va ben perché roma fe: (.) [/] fe: grande. (2018_62)	*S07: però el fe stà bravo. *S07: el ga (.) [///] basta che el ne lasi la comunità. *S07: insoma che no (e)l venghi. (2020_04)

5. (.) indica una pausa breve

ISTROVENETO	FIUMANO
*NER: hm penso anche mi (.) de sì. (2018_700)	*S07: (.) a era bon. *S26: era bon sì? *S07: eh sì. (2020_04)

6. Se l'interlocutore interrompe il suo enunciato, l'interruzione viene segnata con il simbolo +//.

ISTROVENETO	FIUMANO
*INV: e: dipendi quanto +//. (2018_700)	*S09: se pol far così che +... *S09: vara (que)ste povere bestie +//. (2020_05)

7. Il discorso diretto viene segnato nel seguente modo:

ISTROVENETO	FIUMANO
*PQ3: ghe go dito +“/.	*S26: ma la dife +“/.
*PQ3: +“ (v)ara (a)scolta: ti se concentri.	*S26: +“ mi per strada ogni volta che se vedemo la ne core dietro.
*PQ3: +“ ti fa.	*S26: +“ e: ines.
*PQ3: +“ ti studi.	*S26: +“ma proprio tipo proprio se gavemo così incrocià né a né ba.
*PQ3: +“ e ti cerchi de far el tuo meglio	
*PQ3: +“ e come che fe [/] fe. (2019_099)	(2020_01)

8. Si usa il simbolo ++ se l'interlocutore continua l'enunciato di un altro interlocutore:

ISTROVENETO	FIUMANO
*PQ4: a l' academia +...	*S01: xxx i fioi fe +...
*PQ2: ++ a l' academia sì [/] sì va ben questo pensavo:. (2019_099)	*S26: ++ ma i fioi fe come che fe. (2020_01)

9. Le sovrapposizioni (parole o enunciati che vengono pronunciati contemporaneamente) vengono indicate con i simboli +<:

ISTROVENETO	FIUMANO
*INV: però: +...	*S05: foghista la nona elvira era foghista!
*NER: +< mile afari +... (2018_700)	*S05: e la faceva quaranta gradi in quella piccola cujnetta. *S05: tuti erimo rosi (.) ma non +... *S04: +< e tuti fumava! (2020_03)

10. Gli errori che vengono fatti durante la conversazione si segnano con [*].

ISTROVENETO	FIUMANO
NER: ma: sì i: fe (.) coculi []. (2018_700)	*S07: wow (.) una meia [*] de l' altra! (2020_04)

Una volta terminata sia la trascrizione sia la codifica, si preme il pulsante *Check*, che è il metodo più veloce e sicuro per trovare automaticamente tutti gli errori commessi all'interno della trascrizione in CLAN. In questo modo si verifica se è stato omissso qualcosa e/o se c'è qualche simbolo di troppo.

Dopo aver apportato tutte le correzioni necessarie, la trascrizione va unita con il file audio/registrazione, in formato Mp3. A questo punto, ogni enunciato della frase va collegato all'audio. Alla fine del collegamento si controllano un'ultima volta le operazioni svolte premendo *Check* e se è tutto a posto alla fine della trascrizione apparirà la scritta: **SUCCESS! NO ERROR FOUND!**

4. Background linguistico dei parlanti

Grazie alla disponibilità degli intervistati nel compilare un questionario sociolinguistico prima di effettuare la registrazione della loro conversazione, si sono potuti creare alcuni schemi grafici riguardanti il background linguistico dei parlanti. Gli intervistati hanno compilato un questionario misto (chiuso, multiplo e aperto - all.1) suddiviso in tre parti distinte.

La prima parte riguardava domande generali – il sesso, l'età, il luogo di nascita e la residenza, le istituzioni scolastiche frequentate, la formazione del madre e del padre.

Il secondo segmento era incentrato sulle conoscenze linguistiche, ovvero gli intervistati dovevano autovalutare le loro capacità di capire /parlare /leggere /scrivere in croato, nel dialetto croato (ciacavo), in italiano, nel dialetto italiano (istrioto, istroveneto o fiumano) e in altre lingue.

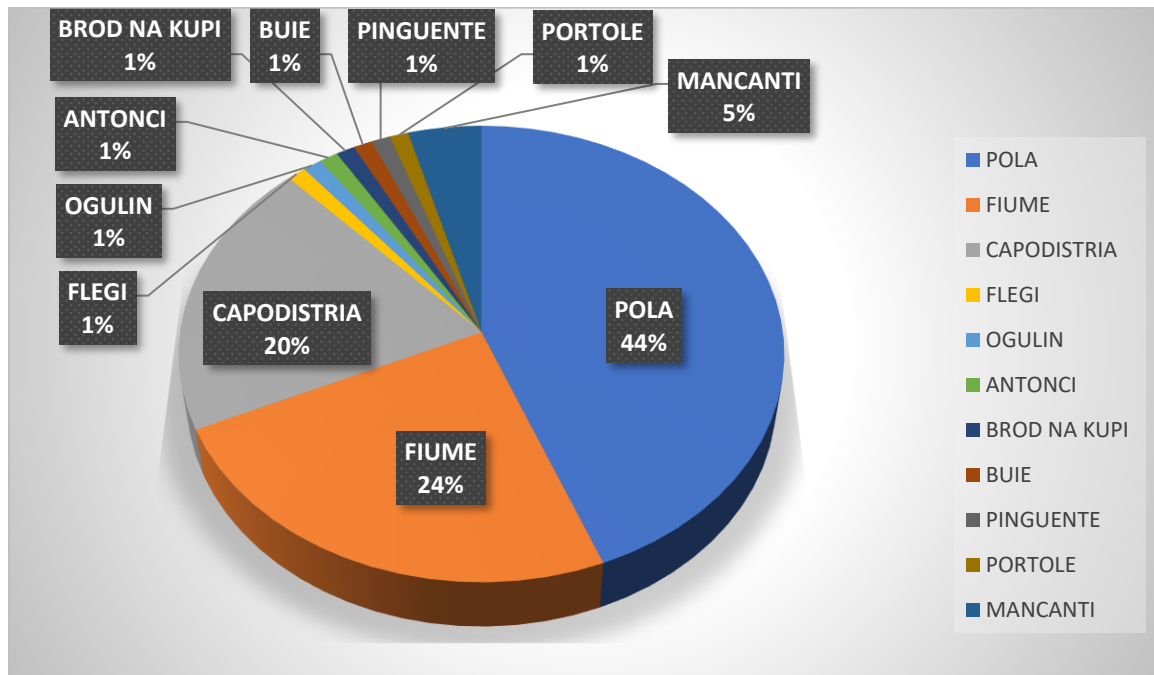
La terza e ultima parte riguardava, invece, domande inerenti alla lingua materna, alla lingua materna dei genitori e ad alcune domande come ad esempio: In quale lingua pensi? In quale lingua guardi la TV? In quale lingua conti?

Alla fine veniva chiesto ai partecipanti di elencare le persone con le quali usano una lingua o un dialetto in contesti familiari e nella cerchia ristretta di amici e conoscenti.

Dopo aver raccolto i dati di tutti i partecipanti, sono state create tre tabelle in excel dove sono stati inseriti i dati (vedi allegato). In conclusione abbiamo potuto creare tre schemi grafici differenti che illustrano:

- il luogo di nascita, la provenienza
- la lingua materna
- il luogo di residenza.

1. Grafico inerente al luogo di nascita dei partecipanti

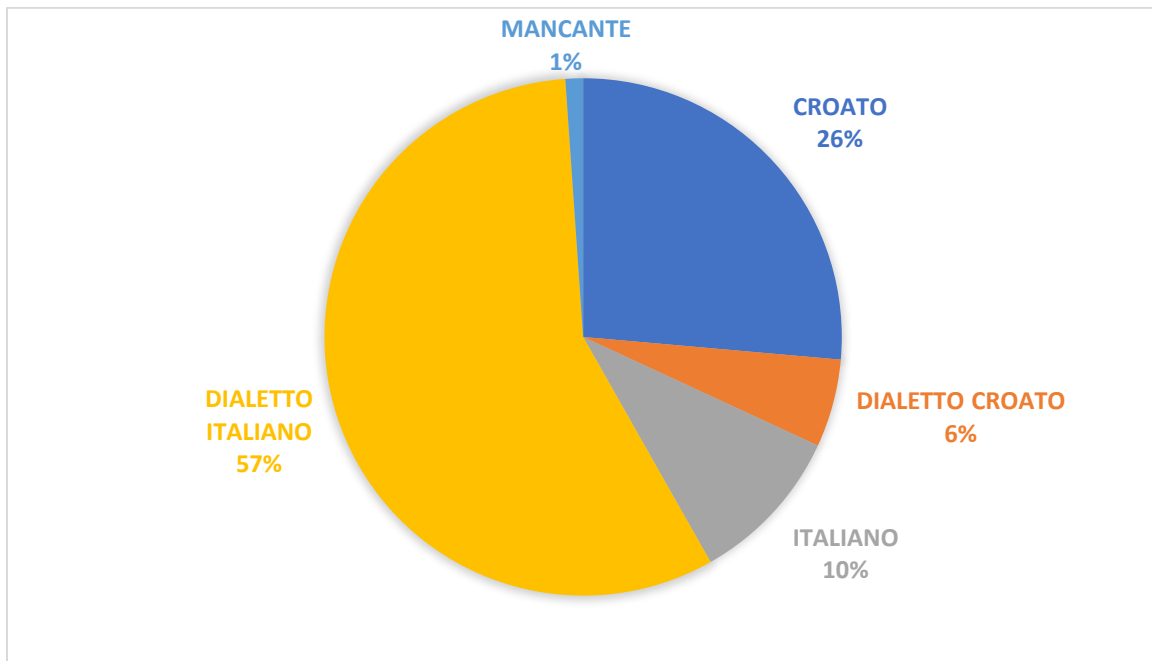


Nel primo grafico è possibile osservare la percentuale delle persone che sono nate nelle città sopra citate. Su 91 partecipanti, 40 sono nati a Pola, 22 a Fiume, 18 a Capodistria, rispettivamente un partecipante nelle seguenti località: Flegi, Ogulin, Antonci, Brod na Kupi, Buie, Pinguente e Portole. Per 4 persone i dati non erano disponibili.

Dai dati ottenuti emerge che la maggior parte degli intervistati è nata a Pola o a Fiume. Sono dati attesi, siccome nell'area istro-quarnerina troviamo solo due ospedali con reparti di ginecologia e ostetricia, che sono appunto quelli di Pola e Fiume. I nati nei piccoli paesi sono persone della terza età, poiché un tempo i parti avvenivano in casa.

In base al luogo di nascita e residenza, si nota che alcuni dei partecipanti sono stati sin da subito a contatto con il dialetto. Per molti di loro il dialetto è la lingua materna.

2. Grafico inerente alla lingua materna dei partecipanti

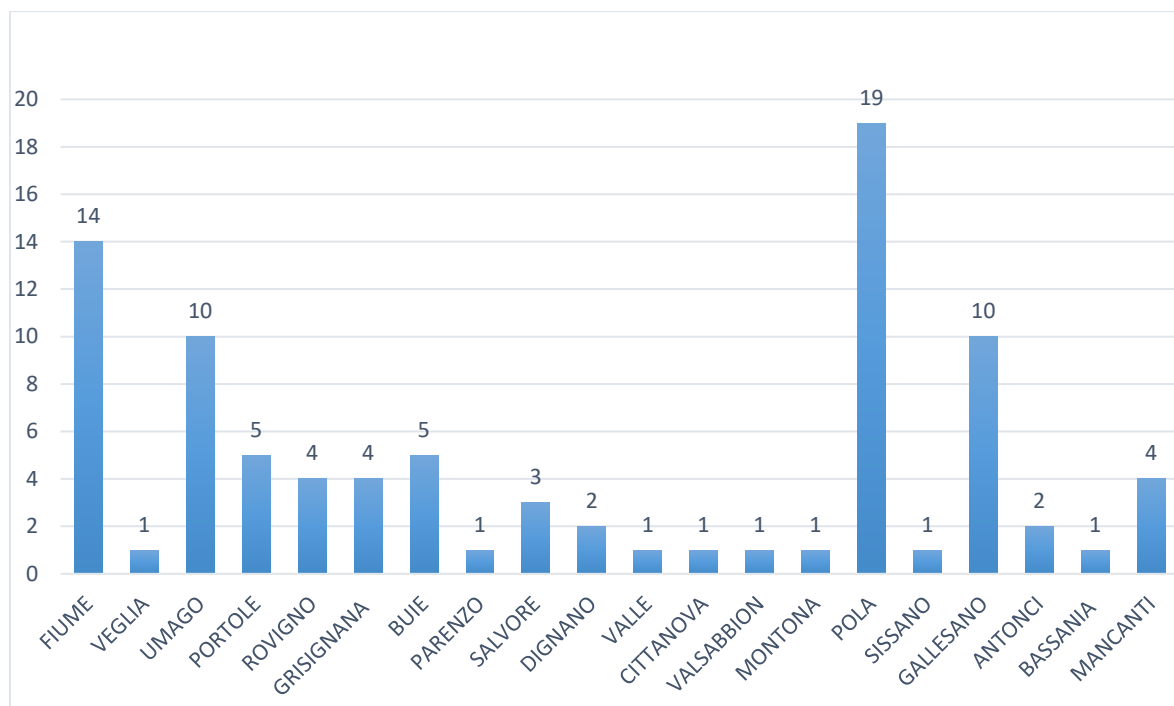


Il secondo grafico illustra la lingua materna dei partecipanti. Su 91 persone, 24 hanno dichiarato che la loro lingua materna è il croato standard, 2 il dialetto croato, 4 l'italiano standard e addirittura 54 persone hanno affermato che la loro madrelingua è uno dei dialetti italiani (istrioto, istroveneto o fiumano). Una persona si è astenuta nel dare la risposta.

Come già osservato sopra, il luogo di nascita definisce molti aspetti sociolinguistici, tra i quali il riconoscimento della propria lingua materna. Alcune delle sopra nominate località, sono città e paesi dove tutt'ora è affermato l'uso del dialetto.

Per fare un esempio concreto, la partecipante nata a Brod na Kupi non ha come lingua materna uno dei dialetti italiani, bensì il croato standard. L'intervistata abita a Sissano da ormai 49 anni e qui ha assimilato l'istroveneto. Pur non essendo quest'ultimo la sua lingua materna, lo usa quotidianamente per comunicare con parenti e amici.

3. Grafico inerente alla residenza dei partecipanti



Nel grafico numero tre è stata rappresentata la residenza dei partecipanti. Su complessivamente 91 persone che hanno aderito al progetto di ricerca, 19 abitano a Pola, 14 a Fiume, 10 a Umago e Gallesano nonché 5 a Portole e Buie. 4 sono gli abitanti di Rovigno, Grisignana, 3 di Salvo, 2 di Dignano e Antonci, mentre le località di Veglia, Parenzo, Valle, Cittanova, Valsabbion, Montona, Sissano, Bassania hanno ciascuna 1 residente tra gli intervistati. Oltre a questi, 4 persone si sono astenute nel dare una risposta.

Dal grafico si osserva che la maggior parte delle persone abitano nelle due città maggiori – Pola e Fiume, ma alle interviste hanno aderito molti partecipanti provenienti da piccoli paesi sparsi nell'area istro-quarnerina.

5. Discipline linguistiche e analisi del *corpus*

Il presente capitolo prende in esame le seguenti discipline con i rispettivi fenomeni caratteristici: fonetica/fonologia, morfologia, sintassi, lessico/semantica e pragmatica. Le definizioni verranno implementate con degli esempi tratti dal *corpus* dell'istoveneto e del fiumano – oggetto di analisi, in modo da rilevare soprattutto le differenze che si riscontrano tra i due dialetti.

Le definizioni che seguono, come pure le spiegazioni, sono state tratte e parafrasate per la maggior parte da la *Grammatica veneta* di Silvano Belloni (1991).

5.1 FONOLOGIA E FONETICA

La fonologia è incentrata sull'ortoeppia e ortografia, che si riferiscono rispettivamente alla corretta pronuncia (suoni: fonemi) e alla corretta grafia (grafemi) (cfr. Belloni 1991:17).

La fonetica è lo studio dei suoni o 'foni' che vengono articolati ed emessi dai parlanti. In base a come l'aria esce dalla cavità orale i suoni si suddividono in due categorie: fonemi vocalici o vocali e fonemi consonantici o consonanti. Le vocali possono essere di tipo forte e debole. Quelle di tipo forte sono dure e aspre (*o, a, e*), le deboli, d'altro canto, sono molli e dolci (*i, u*). La pronuncia di due vocali in un'unica emissione di fiato si dice dittongo, mentre la pronuncia di due vocali in un suono separato si dice iato (cfr. Belloni, 1991:18, 20-21).

Dittongo:

Es. IV: **MAN: cinque euro un piatto.* (2019_02) (= Un piatto [aveva il costo di] cinque euro.)

Es. F: **S02: e: devo partir de fiume a le cinque e meza.* (2020_06) (= E devo partire da Fiume alle cinque e mezzo.)

Iato:

Es. IV: **LUC:co ierimo in aereo fina a roma.* (2018_101) (= Quando eravamo in aereo fino a Roma.)

Es. F: **S15: che el ghe ga telefonado da la maestra che lavora qua.* (2020_07) (= Che lui ha telefonato alla maestra che lavora qua.)

Inoltre, le vocali si classificano in aperte e strette. Esistono quindi la è (e aperta) e la é (e stretta) e ancora la ò (o aperta) e la ó (o stretta) (cfr. Belloni, 1991:20).

Nelle trascrizioni delle registrazioni audio prese in esame, in istroveneto sono presenti due forme per quanto riguarda l'uso delle vocali forti intervocali: ad esempio, per i verbi all'infinito *andare* e *venire* come pure per la congiunzione *perché* si usano sia la *a* sia la *e* intervocaliche: *andarà e anderà, vegnarà e vegnerò, parché e perché*.

Es. IV:

**MAR: ma rađe@s ti anderà a lezion che no(n) in palestra.* (2012_11) (= Ma piuttosto andrai a lezione che in palestra.)

*LUI: *ti vedarà come la andarà in tinelo.* (2018_744) (= Vedrai come [la gatta] andrà in soggiorno.)

*FIL: *ma penso che el vegnarà con ti perché la coriera ghe va troppo bonora.* (2018_501)
(= Penso che lui verrà con te perché l'autobus parte troppo di buonora.)

*P26: *e dopo vegnerò.* (2019_080) (= E poi verrò.)

*P17: *parché me gavè confuso xxx altri.* (2019_079) (= Perché mi avete confuso xxx altri.)

Nelle trascrizioni in fiumano si usa solo la forma *perché* che è anche la forma che si riscontra perdipiù nell'istoveneto.

Per quanto concerne le consonanti, come già ricordato, nei dialetti settentrionali e in particolare in quello veneto, le consonanti geminate o doppie non ci sono (es. *nebia* per nebbia; *tuto* sta per tutto) (cfr. Belloni, 1991:22). Pertanto, esse sono assenti pure nei dialetti fiumano e istoveneto.

Distinguiamo diversi tipi di consonanti in base alla chiusura del canale attraverso il quale arriva l'aria espulsa dai polmoni:

- gutturali (velari o dure): c, g, q
- palatali (dolci): c, g, n
- dentali: d, t
- linguali: l, r
- labiali: b, p, m (Belloni, 1991:22).

In base all'elenco riportato sopra possiamo notare come le consonanti *ce g* abbiano due suoni differenti. Per illustrare meglio la pronuncia delle due *c* e due *g* (palatali e gutturali) proponiamo alcuni esempi tratti dal *corpus*, in quanto la pronuncia (il suono) equivale a quella italiana: *coriera* (2018_500) (= corriera) e *quantiera* (2018_30) (= vassoio) (*c* e *g* gutturali); *ceci* (= ceci) (2018_500) e *gente* (= gente) (2019_097) (*c* e *g* palatali).

Inoltre, le consonanti si dividono in sorde (aspre) e sonore (dolci). Per quanto riguarda le consonanti sorde, le corde vocali non vibrano, a differenza di quelle sonore. Le consonanti *s* e *z* possono essere sia sorde sia sonore. Pronunciamo la *s* sorda (aspra) quando viene a trovarsi all'inizio e alla fine di parola oppure viene prima rispetto a una consonante sorda. La *s* sonora (dolce) si pronuncia di fronte a consonanti sonore o tra due vocali, come negli esempi di *sdegnoso*; *riso* (cfr. Belloni, 1991:22, 24). La *z* sorda si forma quando si uniscono la consonante

t e la *s* sorda come nell'esempio di *vizio*. La *z* sonora invece nasce dall'unione della *d* e della *s* sonora, come nella parola *zona*¹².

Nel dialetto veneto la lettera *z* non si utilizza molto, in quanto si preferisce sostituirla con una *s* o *ss* (es. *potensa* - potenza; *stassion* - stazione, *cussin* - cuscino). (cfr. Belloni, 1991:25).

Tale caratteristica è riscontrabile altresì nella parlata fiumana. In fiumano la *s* sorda intervocalica è rafforzata nella pronuncia come una doppia esse:

Es. F:

*S05: +< *ma ti sa cosa [...]*. (2020_03) (= Ma sai cosa [...].)

*S15: *no(n) fe che ti nasi con (que)sta roba*. (2020_07) (= Non è che nasci con questa cosa [...].) 'cosa' intesa come 'qualità'.

In istroveneto la *s* sorda iniziale e intervocalica si pronuncia come la *-sc* davanti alla *-e* nelle parole italiane e viene segnata graficamente con una semplice *s*. Invece la *s* sonora viene pronunciata come la *s* di *sbaglio* (es. *fburton*= spinta). Nelle trascrizioni di questa ricerca, per distinguere la *s* dolce dalla *s* aspra, è stato adottato il grafema *f*. Si ritiene utile, a titolo esemplificativo, riportare la differenza in istroveneto tra i lemmi *caseta* e *cafeta* (come già ricordato nel Dizionario di Buršić Giudici e Orbanich, 2009:19).

Es. IV:

*VIV: +< *una caseta fe de pomi*. (2018_744) (= C'è una cassetta di mele.)

*BEA: *ogni cafeta fe dopia*. (PaoPul2) (= Ogni cassetta è doppia.)

Nel dialetto istroveneto *caseta* sta per cassa non molto profonda e contenente delle cose, come ad esempio quella per la frutta o per la verdura che si vedono al mercato ('*caseta de pomi*'), mentre *cafeta* è da intendersi come una piccola casa.

Oltre alle consonanti singole esistono anche gruppi consonantici. Due consonanti che si uniscono emettendo un solo suono: *-ch*, *-gh*, *-gn* prendono il nome di digrammi (cfr. Belloni, 1991:26).

Es. IV:

*AUR: *ti te meti anche due fiasche de acqua* +... (2018_64) (= Prenditi anche due bottiglie d'acqua.)

¹² Si veda il sito <https://www.treccani.it/vocabolario/z-z/> – ultima consultazione il 20 giugno 2021.

*MAR: *poi anche neki@s pelusche tipo per i truchi.* (2012_13) (= poi anche alcuni pelusches per i trucchi.)

*DIN: *vicin del mercato in via verona subito dopo el caligher.* (2018_14) (= Vicino al mercato, in via Verona, subito dopo il calzolaio.)

Per il termine ‘neanche’ nelle registrazioni in istroveneto è stato osservato l’utilizzo di due forme: *gnanche / gnanca.*

Es. IV:

*PQ3: *gnanche non so cosa i sona vara.* (2019_099) (= Non so nemmeno che cosa suonino, guarda.)

*P10: *cusì che gnanca no(n) iera marena venerdì.* (2019_080) (= Cosicché venerdì non c’era nemmeno la merenda.)

Quando il digramma *-gn* si riduce solo alla *n* parliamo di monottongazione: fenomeno fonetico in cui da un dittongo o tritongo si passa ad una vocale semplice¹³.

Es. IV:

*CAR: *pecà che no(n) poso vegnir.* (2012_11) (= È un peccato che non possa venire.)

Es. F:

*S07: *po(i) no(n) i poteva venir.* (2020_04) (= Poi non potevano venire.)

Nel dialetto veneto sono assenti i digrammi *-gl* davanti alla vocale *i* e *-sc* davanti alle vocali *i-e*. (cfr. Belloni, 1991:26). I digrammi *-gl* e *-sc* cadono pure in istroveneto e in fiumano:

Es. IV:

*MAU: *tirerò fora el foio.* (2018_61) (= Prenderò fuori il foglio.)

*GIU: *prova sielzer.* (2018_744) (= Prova a scegliere.)

*SP1: *go ciapà la maia de i fioi.* (2020_15) (= Ho ricevuto la maglietta da parte dei bambini.)

Es. F:

*S08: *se [/] se ti ga voia sì [...]* (2020_05) (= Se hai voglia sì.)

Ma ci sono alcuni esempi in cui essi si mantengono:

Es. IV:

*P23: *sbaglierò tuto.* (2019_078) (= Sbaglierò tutto.)

¹³Si veda il sito https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/monottongazione.shtml – ultima consultazione il 20 giugno 2021.

Es. F:

*S02: *adeso non voglio* +//. (2020_06) (= Adesso non voglio.)

Per le forme aggettivali e avverbiali di *meglio*, in istroveneto si usano due forme: *meglio* e *meio*. *Meio* è stato riscontrato in ben diciannove trascrizioni, mentre *meglio* solo in due occasioni, riportate qui di seguito:

*PAO: *xxx ma: meglio che ti va i@s dalje@s a: kopar@s (.) che neanche qua.* (2019_097)
(= Meglio che continui ad andare a Capodistria che qua.)

*PQ3: + “ *e ti cerchi de far el tuo meglio.* (2019_099) (= E cerchi di fare del tuo meglio.)

Si vedano inoltre alcuni dei numerosi utilizzi della parola *meio*:

Es. IV:

*BEA: *sul tablet se vedi **meio** (.)*. (PaoPul2) (= Sul tablet si vede meglio.)

*FIL: *no(n) son sicura però **meio** che lo andè far (a)deso in tempo.* (2018_501) (= Non ne sono sicura però è meglio che andiate a farlo [il passaporto] adesso per tempo.)

*FIL: *sì [/] sì **meio** cambiar qua.* (2018_501) (= Sì sì meglio cambiare qua.)

*PIN: *fe **meio** sì [/] sì.* (2018_222) (= Sì sì è meglio.)

*DIN: *alora **meio** che ti fasi prima la carta de identità col chip@s.* (2018_14) (= Allora meglio che fai prima la carta d'identità con il microprocessore.)

Nelle trascrizioni in fiumano è stata riscontrata soltanto la forma *meio*:

Es. F:

*S08: *alora **meio** de no alora.* (2020_05) (= Allora meglio di no.)

*S12: *perché se no: [/] se no fe **meio** che vegni i libri se no(n) se fa la mostra.* (2020_06)
(= perché se no è meglio che arrivino i libri nel caso non si facesse la mostra.)

L'ACCENTO

Come afferma Silvano Belloni (1991: 27), esistono due tipi di accento nella lingua italiana: l'accento tonico e quello grafico. Il primo si riconosce soltanto dal tono della voce, mentre quello grafico è un segno che si mette sopra la lettera su cui cade l'accento. I dittonghi si accentuano solo se l'accento tonico cade sulla vocale debole (i-u) pure alla fine della parola (Belloni, 1991: 28).

Riportiamo due esempi di accento grafico utilizzato nelle trascrizioni delle registrazioni in istroveneto e fiumano:

Es. IV:

*SP1: *de noi a dignan(o) fe due che doveria andar.* (2020_15) (= A Dignano ci sono due [colleghe] che **dovrebbero** andare [in pensione].)

Es. F:

*S01: *+< perché me [/] me ricorderio se el me saria venù dentro.* (2020_01) (= Perché mi ricorderei se fosse entrato.)

APÒCOPE E AFÈRESI

L'apòcope (o troncamento) indica la caduta della vocale al termine di una parola e di uno o più fonemi finali di una parola¹⁴. Esempi: *dir* per dire; *son* per sono; *san* per santo.

Il dialetto istroveneto è particolare, in quanto sono frequenti i troncamenti nelle parole, come si può evincere dagli esempi sottostanti:

Es. IV:

*CAR: *april(e) duemilanove (.) per el mio complean(o).* (2012_10) (= Nell'aprile del duemilanove per il mio compleanno.)

*REB: *mi go fato colazione(e) a le die:ci e mefa.* (2018_699) (= Io ho fatto colazione alle dieci e mezza.)

*ELI: *e ti sa (que)sta canzon(e) come se ciama?* (2012_10) (= E sai come si chiama questa canzone?)

*LUC: *mi te gavevo dà quel quaderno che ti gavevi solo per traduzion(e).* (2018_102) (= Io ti avevo dato quel quaderno che avevi solo per [il corso di] traduzione.)

*P12: *do(ve) che lavoravo mi.* (2019_078) (= Dove lavoravo io.)

Nel *corpus* del fiumano sono state riscontrate meno parole con troncamento rispetto al *corpus* dell'istroveneto. Come esempio di apòcope si riporta la parola *manifestazion*.

Es. IV:

*S02: *un'altra cosa fe una manifestazion(e) de quel tipo là.* (2020_06) (= È un'altra cosa una manifestazione di quel tipo).

¹⁴ Si veda il sito <https://www.treccani.it/vocabolario/apocope/> – ultima consultazione il 15 giugno 2021.

Quando la parola si accorcia attraverso la caduta di una sillaba o di una lettera iniziale si verifica il fenomeno dell'afèresi. Nel dialetto veneto essa si riscontra frequentemente (Belloni, 1991:30).

Qui di seguito sono stati riportati alcuni esempi in istroveneto in cui si è verificato tale fenomeno.

- La caduta delle vocali *a* e *i*:

Es. IV:

*P14: *domani compagno taliani*. (2019_077) (= Domani accompagno gli Italiani.)

*P26: *alora iera ospiti (a)bastanza?* (2019_080) (= Allora, c'erano abbastanza ospiti?)

*FRA: *(a)pena dopo i sei mefi se pol?* (2019_40) (= Si può appena dopo i sei mesi?)

*ELE: *dopo go anche el can mato che (a)baia fo*. (2018_64) (= Poi c'è anche il cane matto che abbaia giù.)

- La caduta di 'as':

Es. IV:

*LUC: *(as)petta che vado vedi el tempo*. (2018_100) (= Aspetta che vado a vedere [le previsioni del] tempo.)

- La caduta della consonante fricativa labiodentale sonora *v* a inizio di parola:

Nell'esempio riportato di seguito di *ara* nella seconda persona singolare che sta per *vara*, ovvero *varda*.

*CRI: *ara che la vol andar su(n) (e)l divano (a)deso*. (2018_900) (= Guarda che adesso vuole salire sul divano.)

SÌNCOPE

In veneto la síncope viene usata spesso. Riguarda la caduta di una o più lettere all'interno di una parola (Belloni, 1991:30).

In istroveneto e fiumano la caduta della consonante dentale *d* si ha, ad esempio, nella parola *vara* (che sta per *var(d)a*, corrispondente all'italiano 'guarda').

Es. IV:

*INV: *vara come la magna*. (2018_744) (= Guarda come sta mangiando.)

**BEA*: *mi roba che me ciapi ataco isterico vara* (.). (PaoPul1) (= Quasi mi veniva un attacco isterico, guarda.)

Es. F:

**S02*: +< *sì ma mi* (.). *vara*. (2020_01) (= Sì, ma io, guarda.)

**S09*: *vara* (*que*)*ste povere bestie* +//. (2020_05) (= Guarda queste povere bestie.)

PRÒSTESI

La pròstesi avviene con l'aggiunta di una o più lettere, per via dell'eufonia, all'inizio di una parola (Belloni, 1991:30).

Es. IV:

**GIU*: *ti* (.). (*que*)*sta listate* [*] *la vigniva in* [/] *in braghe lunghe*. (2018_744) (= Tu (.) questa estate portava i pantaloni lunghi.)

**LUI*: *e* (*a*)*deso quando che scomincia keštenjada@s fe maduro*. (2018_744) (= Adesso quando inizia la Festa della castagna [il cinorrodo] è maturo.)

**LUI*: *ghe ga fa impromeso* [*]. (2018_744) (= Gli ha già promesso.)

Es. F:

**S02*: *Ti mi e francesco dovesimo andar veder a*: (.). *cosa fe de far per* [/] *per incominciar i lavori* (.). *ecolo*. (2020_06) (= Tu, io e Francesco dovremmo andare a vedere cosa c'è da fare in modo da cominciare i lavori, eccolo.)

APOSTROFO

L'apostrofo è un segno grafico che mostra un'elisione o un troncamento di una parola (cfr. Belloni, 1991:30). Talvolta l'apostrofo sostituisce la vocale all'inizio di parola (es.: 'l – il, 'ndar – andar) o alla fine di parola (es: *cos' ti pènsi* – cosa ti pensi). (Buršić Giudici e Orbanich, 2009:19).

Il gruppo consonantico 's' e 'c' quando è separato da un apostrofo (s'c) oppure seguito da 'i' (s'ci) si pronuncia separatamente e la 'c' diventa dolce come negli esempi di *fis'cio*, *ris'cio*, *s'ciàfo*, *s'cinca*, *s'ciòpo* (Buršić Giudici e Orbanich, 2009:19).

Silvano Belloni (1991:25) per mantenere il suono della esse sorda davanti a una occlusiva medio-palatale 'ci-ce' suggerisce di utilizzare per il dialetto veneto un trattino di linea (-) a indicare la pronuncia staccata dei due suoni, piuttosto che l'apostrofo suggerito da altri,

dal momento che non esiste nella parola alcuna elisione di lettere. Come nel caso di *fis-cio* (= fischio), *mas-cio* (= maschio), *mus-cio* (= muschio), *s-ciafa* (= schiaffo).

Nelle trascrizioni presentate in questa tesi è stata scelta la forma dell'apostrofo.

Es. IV:

*LUC: *soto el volto tuti sempre i mas'ci va fumà.* (2018_100) (= Sotto la volta tutti i maschi vanno sempre a fumare).

*BEA: *ma questo iera de s'ciopar de rider.* (PaoPul1) (= Questo era da scoppiare dal ridere.)

*P10: *no(n) fis'cia più!* (2019_079) (= Non fischia più.)

5.2 MORFOLOGIA

Si definisce morfologia la parte della grammatica che stabilisce le regole necessarie per un uso corretto delle parti del discorso. Le parti variabili sono l'articolo, il nome, il pronome, e l'aggettivo, mentre delle parti invariabili fanno parte l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione.

Vediamo ora di analizzare distintamente ogni parte del discorso, passaggio necessario per comprendere poi al meglio le rilevanti differenze tra le due variazioni dialettali prese in esame.

L'ARTICOLO

L'articolo è una breve parte del discorso che precede il sostantivo per meglio determinarlo e specificarne il genere e il numero. L'articolo può essere determinativo o indeterminativo, in base al grado di determinazione del nome. Concorda sempre con il sostantivo per genere e numero. Gli articoli determinativi della lingua italiana standard sono: il, lo, la, l' (al singolare); i, gli, le (al plurale).

Come nel dialetto veneto non c'è l'articolo 'lo' davanti alla 'esse impura' o alla 'zeta' e nemmeno ai digrammi 'gn' e 'ps' (Belloni, 1991:36), così anche le forme dell'articolo determinativo nei dialetti istroveneto e fiumano sono: *el* per il maschile e *la* per il femminile, con le rispettive forme al plurale *i*, *le* che si mettono davanti alle parole anche in presenza di *s* impura o di vocale.

Es. IV: *i orecini* (2012_10) (= gli orecchini)

Es. F: *i alberi* (2020_03) (= gli alberi)

Es. IV: *el sposo* (2012_10 e 2018_61) (= lo sposo)

Dall'analisi del *corpus* di entrambi i dialetti, si nota che l'articolo determinativo al maschile può avere due forme - sia *il* sia *el*:

Es. IV: *il viso* (2018_900) (= il viso), *el posto* (2012_10, 2018_101 e 2019_01) (= il posto)

Es. F: *il benvenuto* (2020_03) (= il benvenuto), *el progeto* (2020_06) (= il progetto)

La forma *el* è usata più spesso:

Es. IV: *el dentifricio* (2018_30) (= il dentifricio), *el finestrin* (2018_100) (= il finestrino), *el late* (2018_900) (= il latte), *el giogo* (2019_079 e 2020_18) (= il gioco), *el computer* (2020_18) (= il computer).

Es. F: *el tipo* (2020_04) (= il ragazzo), *el giorno* (2020_06) (= il giorno), *el programa* (2020_05) (= il programma), *el teatro* (2020_03) (= il teatro), *el fato* (2020_07) (= il fatto).

Dalle registrazioni a disposizione, in istroveneto è emerso che non è frequente abbinare gli articoli *el/la* ai nomi propri di persona, come si predilige invece in fiumano:

Es. IV: *la Chiara* (2018_13), ma sono più frequenti gli esempi senza l'articolo davanti – *Loris* (2019_077), *Eufemia* (2018_62)

Es. F: *el Dario* (2020_01); *la Daria* (2020_05)

Gli articoli indeterminativi dell'italiano standard sono tre (un, uno, una) e vengono usati quando si indica qualcuno o qualcosa in modo indeterminato.

Sia nel fiumano sia nell'istroveneto l'articolo indeterminativo ammette per il maschile solo la forma *un* e non *uno* e per il femminile si usa *una*. Degno di nota è l'ingente uso del plurale maschile (*uni*) e femminile (*une*) con il significato di *certi*, *certuni*, *tali*, aventi quindi la funzione di indeterminati.

Es. IV: *un stile* (2019_077) (= uno stile), *una amica* (2019_02) (= un'amica), *uni fiori* (2019_02) (= certi fiori)

Es. F: *un scandalo* (2020_03) (= uno scandalo), *una autodifesa* (2020_07) (= un'autodifesa), *uni* (2020_06) (te domanda) (= certi ti chiedono)

IL NOME

I sostantivi sono parti variabili del discorso che cambiano in base alla specie, all'origine, al genere e al numero.

Secondo la specie i nomi si differenziano in comuni, propri, concreti, astratti e collettivi; mentre per la loro origine sono distinti in primitivi, derivati, alterati e/o composti.

I nomi possono essere di genere maschile o femminile, in base al loro riferimento.

Come l'italiano standard, così pure le variazioni dialettali fanno uso di nomi per indicare le persone, gli animali, le cose e gli avvenimenti (Belloni, 1991:39).

Grazie al *corpus* oggetto di analisi si è potuto notare che alcuni nomi italiani come *Natale*, subiscono delle variazioni. Infatti, nell'istoveneto la consonante dentale *t* si sostituisce alla consonante dentale *d* (*Nadal* – 2012_11 e 2012_13), mentre in fiumano rimane la *t* come in italiano (*Natal* – 2020_03). Sia in istoveneto sia in fiumano si ricorre al troncamento.

Solitamente in dialetto i nomi maschili terminano in 'o', alcuni in 'e', mentre pochi altri con le vocali 'i – u – a'.

Es. IV: *oso* (2018_744) (= osso), *mefe* (2018_14) (= mese), *altroieri* (2018_100) (= altroieri), *papà* (2018_900) (= papà), *tofu* (PaoPul1) (= tofu)

Es. F: *andito* (2020_07) (= corridoio), *paefe* (2020_06) (= paese), *blu* (2020_01) (= blu)

Nel dialetto veneto vi sono nomi maschili che si presentano tronchi, avendo perduto la consonante finale. Essi terminano con la consonante 'n' nelle forme 'àn – ón – én – èn – ìn' (Belloni, 1991:44).

Le stesse forme sono state riscontrate nei dialetti istoveneto e fiumano:

Es. IV: *gabiàn* (2018_901) (= gabbiano), *panetón* (2012_11) (= panettone), *velèn* (2012_11) (= veleno), *postìn* (2018_744) (= postino).

Es. F: *càn* (2020_07) (= cane), *cantòn* (2020_03) (= angolo), *bèn* (2020_07) (= bene), *gatìn* (2020_03) (=gattino).

Nei dialetti istoveneto e fiumano troviamo molti nomi uscenti con le consonanti liquide 'l – r'. In questo caso l'accento tonico cade sull'ultima vocale:

Es. IV: *dotor* (2018_14) (= dottore), *carneval* (2020_16) (= carnevale)

Es. F: *amor* (2020_03) (= amore), *cortil* (2020_03) (= cortile)

In istoveneto e fiumano i nomi femminili terminano principalmente con le vocali 'a' ed 'e' o con la consonante 'n' nelle forme 'an – ón':

Es. IV: *fame* (2018_40) (=fame), *operaziòn* (2018_63) (=intervento chirurgico)

Es. F: *neve* (2020_01) (=neve), *situaziòn* (2020_07) (=situazione)

È stato notato un solo esempo relativo ai nomi femminili che finiscono in 'an', che è citato anche nella *Grammatica veneta* di Belloni: *man* (= mano) (Belloni, 1991:44).

Es. IV:

*PAO: *e probabilmente go fato cusì qualcosa con la man no(n) so.* (2018_901) (= E probabilmente ho agito muovendo in qualche modo la mano, non lo so.)

Es. F:

*S02: *e che la vegnerà a dar una man in segreteria.* (2020_01) (= E che verrà a dare una mano in segreteria.)

IL PRONOME

Il pronome è la parte variabile del discorso che fa le veci di un nome. Spesso i pronomi vengono confusi con gli aggettivi omonimi, ma basta ricordare che i pronomi sostituiscono i nomi, mentre gli aggettivi li accompagnano e completano.

Vengono categorizzati in pronomi personali, possessivi, dimostrativi, relativi, indefiniti, numerali, interrogativi ed esclamativi. (Belloni, 1991:50)

Nell'italiano standard i pronomi personali sono:

1. pers. sing.	Io
2. pers. sing.	Tu
3. pers. sing.	Egli/lui/esso, ella/lei/essa
1. pers. pl.	Noi
2. pers. pl.	Voi
3. pers. pl.	Essi/loro

Per quanto concerne l'uso dei pronomi personali, in istroveneto vengono usati i seguenti pronomi:

1. pers. sing.	Mi
2. pers. sing.	Ti
3. pers. sing.	Lui, el, ela
1. pers. pl.	Noi
2. pers. pl.	Voi
3. pers. pl.	Lori, lore, i

In fiumano si utilizzano gli stessi pronomi con l'eccezione del pronome personale 'ela' per la III persona singolare femminile. Infatti, gli interlocutori che hanno partecipato alle registrazioni del *corpus* analizzato utilizzano la variante 'essa', indicando la persona di cui si parla (III persona) per il genere femminile.

In italiano 'essa' si usa come pronome personale soggetto di III persona in riferimento solo ad animali e oggetti, mentre in fiumano viene usato per indicare le persone, come attestano gli esempi tratti dal *corpus*:

Es. F:

*S26: *essa stava sentada su la sedia qua.* (2020_07) (= Lei era seduta qua sulla sedia.)

*S04: *essa fe colpa.* (2020_03) (= Lei è colpa/ È colpa sua.)

Per quanto concerne le forme proclitiche ed enclitiche, le ritroviamo anche nelle due varianti dialettali (IV e F):

Proclitica:

Es. IV: *P14: *ti se devi girar.* (2019_077) (= Devi girarti.)

Es. F: *S02: *me prendo la responsabilità.* (2020_06) (= Mi prendo la responsabilità.)

Enclitica:

Es. IV: *CAR: *no(n) voio rovinarme la vita.* (2012_11) (= Non voglio rovinarmi la vita.)

Es. F:

*S06: *sarìa de domandarghe parecchie robe.* (2020_06) (= Ci sarebbe da chiedergli parecchie cose.)

Inoltre, il pronome personale viene utilizzato pure nella forma tonica (me) e in quella atona (mi), come in italiano ('A me mi sembra che...')¹⁵. In istroveneto si nota la caduta della preposizione *a* davanti al pronome personale:

Es. IV:

*ELI: *mi me iera ful@s bel.* (2012_10) (= A me è piaciuto molto.)

I pronomi personali della seconda persona singolare nel dialetto veneto sono: *ti, te* (= tu) e della terza persona singolare *lu, el, elo, ela, la* (= egli, ella, lo, la), mentre al plurale *lori, lore, i, le* (= loro, esse) (Belloni, 1991:51,52). I dialetti istroveneto e fiumano mantengono le stesse forme a eccezione di *elo*.

Es. IV:

*ANN: *e ti ti vedi che no(n) fe.* (2018_30) (= E tu vedi che non è [così].)

*MAN: *sì bon lore proprio [///] quel che lore le pol magnar.* (2018_699) (= Sì va bene loro proprio [///] quello che loro possono mangiare.)

¹⁵Si veda il sito: https://www.treccani.it/enciclopedia/a-me-mi-a-te-ti_%28La-grammatica-italiana%29/ – ultima consultazione il 16 giugno 2021.

Es. F:

*S12: *lui el gaveva fato proposta per due mostre adiritura.* (2020_06) (= Lui aveva fatto richiesta per addirittura due mostre.)

*S04: *ti te ricordi quel che la ga scritto?* (2020_03) (= Ti ricordi quello che lei ha scritto?)

Quando si vuole creare una frase negativa in istroveneto e/o fiumano, la negazione ‘no’ (che è l’apocope di ‘non’) è posizionata tra due pronomi personali.

Es. IV:

*SP3: *ti fa xxx con quel altro ma: lui realmente no(n) (e)l pol saver se ti te fa mal +....* (2020_15) (= Tu fai xxx con quell’altro ma lui veramente non può sapere se a te fa male.)

*ELI: *mi no(n) me andava el bus tipo: un(a) ora.* (2012_10) (= L’autobus (che dovevo prendere) partirà appena tra un’ora.)

Es. F:

*S15: *e lui no(n) (e)l risponde.* (2020_07) (= E lui non risponde.)

I pronomi possessivi indicano un ‘possessione’, ovvero l’appartenenza di qualcosa a qualcuno. Essi precisano a chi appartengono la persona, l’animale o la cosa indicati dal nome che sostituiscono.

I pronomi possessivi dell’italiano standard sono i seguenti:

1. pers. sing.	Mio
2. pers. sing.	Tuo
3. pers. sing.	Suo
1. pers. pl.	Nostro
2. pers. pl.	Vostro
3. pers. pl.	Loro

Nelle variazioni dialettali (istroveneto e fiumano) i pronomi possessivi rimangono invariati rispetto alle forme in italiano, con la particolarità di essere preceduti dall’articolo determinativo o indeterminativo (rispettivamente maschile o femminile, singolare e/o plurale), come si evince dagli esempi sottostanti, estratti dalle registrazioni effettuate.

1. pers. sing.	El mio, la mia
2. pers. sing.	El tuo, la tua
3. pers. sing.	El suo, la sua, de essa

1. pers. pl.	El nostro
2. pers.pl.	El vostro
3. pers.pl.	El suo

I pronomi dimostrativi indicano una persona, un animale o una cosa della quale si parla e la loro posizione. Nell'italiano standard solitamente si indica con *questo* l'oggetto che sta vicino a chi parla. *Codesto* viene utilizzato per indicare l'oggetto che si trova nelle prossimità di chi ascolta e *quello* per indicare l'oggetto che è lontano sia da chi parla che da chi ascolta. In seguito sono stati riportati tutti i pronomi dimostrativi dell'italiano standard volti al singolare e plurale e divisi per genere.

SINGOLARE		PLURALE	
MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
QUESTO	QUESTA	QUESTI	QUESTE
CODESTO	CODESTA	CODESTI	CODESTE
QUELLO	QUELLA	QUELLI	QUELLE
STESSO	STESSA	STESSI	STESSE
MEDESIMO	MEDESIMA	MEDESIMI	MEDESIME
TALE	TALE	TALI	TALI
COSTUI	COSTEI	COSTORO	COSTORO
COLUI	COLEI	COLORO	COLORO

Nelle variazioni dialettali prese in esame, si verifica l'elisione dei seguenti pronomi:
questo = 'sto, *questa* = 'sta, *questi* = 'sti, *queste* = 'ste, *quello* = **quel**.

Es. IV:

*PQ3: (que)sto gato se cocola tuto el g [//] tuto el giorno co(n) (e)l coniglio +... (2019_099)

(= Questo gatto si coccola tutto il giorno con il coniglio.)

*P17: (que)sta partida doveva eser finida. (2019_079) (= Questa partita doveva terminare.)

*CAR: la ga (que)sta camereta. (2012_11) (= Lei ha questa cameretta.)

*SP3: che creatività (que)ste maestre! (2020_15) (= Che creatività che hanno queste insegnanti!)

*FIL: ti ga visto **quel** novo giogo che go m [*] (.) scarigà (.) su (e)l celular? (2020_18) (= Hai visto quel gioco nuovo che ho scaricato sul cellulare?)

Es. F:

*S15: però (que)sto papà non veniva mai. (2020_07) (= Però questo padre non veniva mai.)

*S06: *comunque è da pensare per un futuro con (que)sta movimentazion no?* (2020_06) (= Comunque è da pensarci per un futuro con questa movenza, no?)

*S26: *e la parlava de tuti (que)sti problemi xxx.* (2020_07) (= Lei parlava di tutti questi problemi.)

*S26: *(que)ste dieci kune?* (2020_04) (= Queste dieci kune?)

*S05: *e quel odo:r de albero +//.* (2020_03) (= E quell'odore di albero.)

Nei dialetti fiumano e istroveneto troviamo, inoltre, le cosiddette particelle pronominali con funzione di pronomi diretto o indiretto: lo, la, (l)i, (l)e.

Es. IV:

*FOR: *e no(n) ti la devi portar.* (2019_097) (= Non devi portarla. [la= tessera dello studente])

Es. F:

*S02: *el primo impulso mandar**lo** a quel paese.* (2020_06) (= Il primo impulso era di mandarlo a quel paese.)

Nelle due variazioni dialettali prese in esame, il suffisso verbale „ghe” sostituisce i pronomi indiretti, come si evince dagli esempi sottostanti.

Es. IV:

*VER: *credig**he**.* (2018_100) (= Credi a lui).

Es. F:

*S06: *saria de domandarg**he** parecchie robe.* (2020_06) (= Ci sarebbe da chiedergli molte cose).

I pronomi relativi dell'italiano standard sono tre ('che, quale, cui'), mentre l'istroveneto e il fiumano sono soliti usare soltanto il 'che' sia in funzione di soggetto sia di complemento.

Es. IV:

*CAR: *fe gente **che** no(n) vien mai.* (2012_10) (= C'è gente la quale non viene mai.)

Es. F:

*S15: *e la volta scorsa me ga fato la faccia **che** el ga fato.* (2020_07) (= La scorsa volta ha fatto la faccia che ha fatto).

I pronomi indefiniti indicano qualcosa o qualcuno in modo indeterminato e molto vago. Nelle registrazioni ottenute grazie alla collaborazione dei parlanti istroveneti e fiumani, sono stati riscontrati i seguenti pronomi indefiniti:

ognidun (ognuno), *qualchedun* (qualcuno), *qualcos(s)a* (qualcosa), *niente* (niente), *chiunque*, *nisun* (nessuno).

Nei seguenti esempi possiamo vedere l'uso dei pronomi citati:

Es. IV:

*ELI: *gavemo meso **ogniduna** un poco.* (2012_10) (= Ognuna ha messo un po').

*P10: **ognidun** ga fato qualcosa qualche pan qualche burek@s *qualcosa*. (2019_080) (= Ognuno ha fatto qualcosa, qualche pane, qualche *börek*, qualcosa.)

*LUC: *tante de lore finisi solo per finir qualcosa*. (2020_15) (= Molte di loro terminano [questa facoltà] tanto per finire qualcosa.)

*REB: **nisun** no(n) vol magnar la marmelata xxx. (2018_699) (= Nessuno non vuole mangiare la marmellata.)

*BEA: **niente** no(n) capivimo. (PaoPul1) (= Non capivamo niente.)

Es. F:

*S26: no(n) fe **nesun** problema. (2020_01) (= Non c'è nessun problema.)

*S05: **ognidun** portava la propria +... (2020_03) (= Ognuno portava la propria...)

*S15: **qualchedun** ghe dirà qualcosa che no(n) ghe anderà ben forsi su la mama o su qualcosa. (2020_07) (= Qualcuno gli dirà qualcosa che non gli andrà bene, forse per la madre o per qualcosa'altro.)

*S06: lo steso **qualcosa** doveremo anche comprar. (2020_06) (= Lo stesso dovremo anche comperare qualcosa.)

*S05: ++ **nisun** no(n) se moveva. (2020_03) (= Nessuno si muoveva.)

*S26: mi no(n) digo **niente**. (2020_07) (= Io non dico niente.)

I pronomi numerali indicano una quantità precisa in riferimento a un nome e il loro utilizzo è documentato anche nelle due variazioni dialettali. Vengono usati perlopiù i pronomi cardinali e ordinali, soprattutto per definire l'ora e le date.

Es. IV:

*NER: dopo **uno** [libro] te piafi de più de meno. (2018_700) (= Dopo uno [libro] ti piace di più o di meno.)

*LUI: cosa que:l šipak@s. [...]

*PAT: anche mi voio **uno**. (2018_744) (uno = šipak = melagrana) (= Anche io voglio una melagrana.)

Es. F:

*S08: dunque le prime **due** [/] le prime **due** [notizie] un pochetin cambiade. (2020_05) (prime due = notizie) (= Dunque le prime due [notizie] sono un po' cambiate.)

Nelle registrazioni effettuate in dialetto istroveneto e fiumano emerge un cospicuo uso di pronomi interrogativi. Grazie a esse, riusciamo a comprendere che nei due dialetti sono ugualmente presenti: *chi*, *qual* e *quanto/-a/-i/-e*, mentre per quanto riguarda il pronome ‘cosa’, cambia e diventa *cossa* nella variante fiumana, e *cosa* in quella istroveneta.

Es. IV:

**LAU: e quante persone sta?* (2020_06) (= Quante persone ci stanno?)

**ANT: cosa ti sta fasendo le pulizie de primavera de l' [/] de l' armadio?* (2018_61) (= Cosa stai facendo le pulizie di primavera dell'armadio?)

Es. F:

**S06: chi gaveva quatro ore?* (2020_06) (= Chi aveva quattro ore?)

**S26: e adesso ti sa quel (.) cossa [//] coss(a) [//] cossa ti difi per aiutar?* (2020_07) (= E adesso sai... cosa dici per aiutare?)

L'AGGETTIVO

L'aggettivo è una parte variabile del discorso che viene aggiunto a un sostantivo per specificarlo meglio e qualificarlo. Se aggiunge una qualità al nome al quale viene affiancato, viene definito aggettivo qualificativo.

Nelle due varianti dialettali prese in esame ritroviamo molti aggettivi che concordano con il sostantivo per numero e genere. Molti di essi terminano per consonante per effetto di troncamento o elisione (es. *bel*= bello, *bon*= buono, *gran*= grande).

Es. IV:

**P10: bon appetito!* (2019_080) (= Buon appetito!)

**SP6: bel paesaggio.* (2020_16) (= Che bel paesaggio!)

Es. F:

**S15: xxx e stavo zita per un bon (.) ti sa (.) un be:l (.) laso de tempo.* (2020_07) (= Stavo zitta per un bel lasso di tempo.)

**S05: come che no(n) so (.) come che sarìa un bel periodo fvolà via eco.* (2020_03) (= Come se, non so, come se un bel periodo sarebbe volato via, ecco.)

**S02: penseremo (.) veramente solo gran parte.* (2020_06) (= Rifletteremo. Veramente solo in gran parte.)

Gli aggettivi qualificativi più comuni, riscontrati nel parlato delle registrazioni oggetto di analisi, sono quelli che descrivono l'aspetto delle persone o cose (es. *suto*= asciutto), la tonalità di colore (es. *scuro* = scuro), la dimensione (es. *picolo*= piccolo), il carattere (es.

sincero = sincero), la condizione relativa all'uso e all'età (*nóvo*= nuovo, *vecio*= vecchio), la consistenza (*duro*= duro), ecc.

Qui di seguito vengono riportate le desinenze più frequenti degli aggettivi *grande* e *picio* (= piccolo):

SINGOLARE	PLURALE
<p>Maschile agg. terminanti in <i>-e, -o</i> Es. IV: *SP1: <i>anzi due perché fe l' asilo grande.</i> (2020_15) (= Due perché l'asilo è grande.) *SP1: <i>fe un picio [/] picio paeefe.</i> (2020_16) (= È un paese piccolo piccolo.) Es. F: *S04: +< <i>con quel presepe grande.</i> (2020_03) (= Con quel grande presepe.) *S06: +< <i>perché scufa lui sa anche i parametri probabilmente de quanto (.) [///] de come funzionava (que)sta [/] (que)sta [//] (que)sto [/] piccolo salon@s.</i> (2020_06) (= Perché, scusa, lui conosce probabilmente anche i parametri di quanto (ovvero) di come funziona questa (ovvero) questo piccolo salone.)</p>	<p>Maschile agg. terminanti in <i>-i</i> Es. IV: *BEA: <i>quei grandi condomini con pien de picci apartmentini dentro (.) sì.</i> (PaoPul1) (= Quei grandi condomini con molti piccoli appartamenti all'interno.) Es. F: *S04: ++ <i>quei ogeti picci.</i> (2020_03) (= Quei piccoli oggetti.)</p>

Le qualità espresse dagli aggettivi possono essere soggette a una gradazione¹⁶. Il grado comparativo mette a confronto due termini, che possono essere due sostantivi e un aggettivo,

¹⁶ Si veda il sito [https://www.treccani.it/enciclopedia/grado-degli-aggettivi_\(La-grammatica-italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/grado-degli-aggettivi_(La-grammatica-italiana%29/)) – ultima consultazione il 20 luglio 2021.

due aggettivi e un sostantivo oppure due verbi all'infinito. I tipi di comparativi possono essere di maggioranza, uguaglianza e minoranza (Belloni, 1991:67).

Comparativo di maggioranza:

Nel parlato registrato e analizzato si nota che alcune volte negli enunciati viene omesso il primo termine di paragone nel punto in cui si nomina il secondo. Tale 'anomalia' è giustificata dal fatto che si tratta di un discorso orale tra più persone, per cui il primo termine è stato già nominato in uno degli enunciati precedenti, come nei seguenti esempi:

Es. IV:

*LUC: *halstat iera trecento.* (= Halstatt era trecento.)

*SP6: *tuto un'altra roba.* (= Tutto un'altra cosa.)

*SP5: *in giornata xxx ?* (= In giornata xxx?)

*SP6: *xxx sù tuto in giornata fe **più vicin che** zagabria.* (= xxx sù tutto in giornata, è più vicina che Zagabria.) (2020_16)

Se si volesse rispettare la funzione sintattica dei termini di paragone, la forma corretta dovrebbe essere: [*halstat*] *fe **più vicin che** zagabria.* (= Halstatt è più vicina che Zagabria.)

Es. IV:

*SP3: *ti ti sa **meio de mi** che ti lo ga a cafa skenirani@s.* (2020_15) (= Tu sai meglio di me che lo hai a casa scannerizzato.)

Es. F:

*S01: *el fe più tranquilo.* (2020_01) (= È più tranquillo.)

Comparativo di uguaglianza:

Es. IV:

*LUI: *questo fe come **quele armente** che i manda mate fora de la stala che le fe mate.* (2018_744) (= Questo è come quelle mucche impazzite che mandano fuori dalla stalla e sono pazze.)

Es. F:

*S15: *quanto el me vol ben **tanto** el me volesi anche quel uh!* (2020_07) (= Quanto mi vuole bene tanto mi vorrebbe anche, uh, ...)

Superlativo relativo:

Il superlativo relativo è presente anche nel discorso sottinteso:

Es. IV:

**ELE*: +, *el fe più grande*. (= È più grande.)

**AUR*: + < *el fe più neto*. (degli altri) (2018_62) (= È il più pulito [degli altri]).

**PQ3*: *e quella non iera neanche la migliore [///] quella iera: difemo* +... (2019_099) (= E quella non era nemmeno la migliore; quella era diciamo...)

Es. F:

**S05*: *la più bela cosa me era quando anda* +... (2020_03) (= La cosa più bella è stata quando...)

Superlativo assoluto:

Es. IV:

**PQ3*: *e quindi (.) (que)sto concorso gavemo fato un figuron: belisimo*. (2019_099) (=Al concorso abbiamo fatto un figurone: bellissimo.)

Es. F:

**S15*: *e invece el fe capacisimo el fe*. (2020_07) (= E invece è capacissimo.)

Per il superlativo assoluto, nel dialetto fiumano, si preferisce usare *asai* al posto di ‘molto’.

Es. F:

**S15*: *cara fe asai quella signora*. (2020_07) (= Quella signora è molto cara.)

Nel parlato istroveneto si usa la forma ‘*sai*’ che è l’afèresi¹⁷ della forma ‘*assai*’ usata nell’italiano standard.

Es. IV:

**INV*: *certi fe ligadi (a)sai ai [*] animai*. (2018_700) (= Certi sono molto legati agli animali.)

IL VERBO

Dal punto di vista morfosintattico, i fenomeni più frequenti che si analizzeranno riguardano i verbi. Gli esempi riportati delle forme dialettali dell’istroveneto e fiumano interessano maggiormente l’indicativo presente, il passato prossimo e il condizionale.

¹⁷ Soppressione di una vocale o sillaba iniziale; è frequente quando una vocale iniziale viene a trovarsi dopo la vocale finale della parola precedente (si veda il sito <https://www.treccani.it/vocabolario/afèresi/> – ultima consultazione il 20 luglio 2021).

Molto spesso sono state riscontrate situazioni in cui uno dei due elementi della forma verbale si presenta in forma dialettale, mentre l'altro elemento assume la forma dell'italiano standard.

In istroveneto e fiumano troviamo due tipologie di verbi, quelli copulativi – con la funzione di legare il soggetto alla parte nominale della frase, formando così il predicato nominale della stessa e il verbo predicativo che esprime un'azione e forma, appunto, il predicato verbale.

Riportiamo gli esempi di verbi copulativi e verbi predicativi. Il primo enunciato di entrambi i dialetti si riferisce al verbo copulativo, mentre il secondo a quello predicativo.

Es. IV:

**VER*: *mi son (a)bastanza contenta*. (2018_100) (= Io sono abbastanza contenta.)

**CAR*: *comunque cantavo un'ora e mefa*. (2012_11) (= Comunque cantavo per un'ora e mezza.)

Es. F:

**S26*: *sì: [/] sì: ma voio dir [///] ma fe una dona prefente*. (2020_07) (= Sì sì, ma voglio dire che è una donna presente.)

**S12*: *lui el gaveva fato proposta per due mostre adiritura*. (2020_06) (= Lui aveva fatto una proposta per addirittura due mostre.)

Ogni voce verbale è costituita di una parte fissa detta tema o radice e di una parte variabile, ovvero la desinenza. Cambiando le desinenze in base alla persona, al numero, al genere e al tempo, vengono a crearsi diverse voci verbali che formano le coniugazioni.

Le coniugazioni del fiumano sono tre: 1 –ar 2 –er 3 –ir.

La seconda coniugazione del dialetto fiumano si distingue in due gruppi:

1. Con l'accento sulla vocale *e* (ultima sillaba) – *volèr, podèr, vedèr*.

Nel caso dell'istroveneto il verbo *veder* si pronuncia ponendo l'accento sulla penultima sillaba: *vèder*.

2. L'accento tonico cade sulla penultima sillaba – *rider, creder...*

La maggior parte dei verbi in istroveneto e fiumano termina in -are, mentre sono pochissimi i verbi appartenenti alla terza coniugazione.

Esempi relativi alla 1, 2, 3 coniugazione:

Prima coniugazione (are): suonare; trovare (verbi caratterizzati da apocope – *sonar* e *trovar*)

Es. IV:

**PQ3*: *a le oto la se meti anche a sonar*. (2019_099) (= Alle otto si mette pure a suonare.)

Es. F:

*S01: *ti va **trovar** la nona?* (2020_01) (= Vai a trovare la nonna?)

Seconda coniugazione (ere): sapere; piangere

Es. IV:

*BEA: + “ *ma **savè** come entrar ne l’ appartamento?* (PaoPul1) (= Sapete come entrare nell’appartamento?)

*P23: *mi penso che **pianzaremo**.* (2019_078) (= Io credo che piangeremo.)

Es. F:

*S26: ***sapemo** de cosa parlemo + “.* (2020_07) (= Sappiamo di cosa stiamo parlando.)

*S05: *e la **piange** (.) la xxx **piange** no(n) so perché.* (2020_03) (= Lei piange e non so per quale motivo.)

In fiumano la pronuncia dei verbi *saper* e *pianger* ricalcano le forme dell’italiano standard *sapere* e *piangere* con troncamento, mentre l’istoveneto adotta i lemmi veneti *saver* e *pianzer*. Per quanto riguarda la terza persona singolare dell’indicativo imperfetto del verbo *sapere*, il fiumano conserva la forma dell’italiano standard - *sapeva*, mentre il dialetto istoveneto accoglie la variante veneta *saveva*. Inoltre, in fiumano si è riscontrato l’utilizzo della forma *potemo* per la prima persona plurale dell’indicativo presente (dall’infinito *potere* dall’italiano), mentre in istoveneto la *t* è sostituita dalla *d*: *podemo*.

Es. F:

*S05: *dopo la [///] me ricordo quando la [///] non la se **poteva** ricordar qualche nome + “.*
(*la*= la nonna) (2020_03) (= Mi ricordo quando la nonna non si poteva ricordare qualche nome.)

Es. IV:

*FIL: *sì ma i se tirchi perché **podeva** almeno darne qualcosa no(n) so un kupon@s o qualcosa per noi che ierimo vestidi.* (2018_500) (= Sì ma sono tirchi perché potevano almeno darci qualcosa, non so, qualche buono per noi che eravamo mascherati.)

Terza coniugazione (ire): dire

Per quanto concerne la terza coniugazione (-ire), in istoveneto la seconda e terza persona singolare dell’indicativo presente del verbo *dire* mantiene la *i* finale nella forma *difì*, mentre in fiumano si riscontrano due forme: *dife* e *difì*.

Es. IV:

*PAO: *el ghe **difì** a questa (.) de le iene + “.* (2018_901) (= Lui dice a questa delle Iene.)

*SP6: *bastava che ti me difi*. (2020_16) (= Bastava che mi dici.) – in questo caso si segnala un’errata concordanza dei tempi (il verbo della proposizione reggente è al passato, mentre il verbo della subordinata è al presente).

Es. F:

*S08: *non [///] ti difi se fe de far opure no?* (2020_05) (= Non ci dici se c’è da fare oppure no?)

*S09: *poi vedemo cosa: (.) [/] cosa el me dife (.) xxx*. (2020_05) (= Poi vediamo cosa, cosa mi dirà.)

*S02: *e el me dife + “%.* (2020_06) (= E lui mi dice...)

*S13: *e se ti ghe difi + “%.* (2020_06) (= E se gli dici...)

*S04: *però adesso che la mama dife +...* (2020_03) (= Però ora che la madre dice...)

*S26: *essa dife che la ghe ga chiesto +...* (2020_07) (= Lei dice che le ha chiesto...)

In fiumano è stata notata una netta prevalenza della forma *dife* rispetto a *difi*. La prima è stata trascritta 21 volte, mentre la seconda soltanto 9.

n. della trascrizione	dife	difi
2020_01	8 volte <i>dife</i>	0 volte <i>difi</i>
2020_03	3 volte <i>dife</i>	1 volta <i>difi</i>
2020_04	3 volte <i>dife</i>	1 volta <i>difi</i>
2020_05	1 volta <i>dife</i>	1 volta <i>difi</i>
2020_06	1 volta <i>dife</i>	2 volte <i>difi</i>
2020_07	5 volte <i>dife</i>	4 volte <i>difi</i>

Nei dialetti presi in esame, i verbi ausiliari sono due, come pure nell’italiano standard: ‘essere’ nella forma *eser(e)* e ‘avere’ nelle forme *gaver* e *aver(e)* – quest’ultima riscontrata in alcuni esempi del parlato fiumano.

Es. F:

*S13: *xxx tantissimi gavemo avù*. (2020_06) (= Ne abbiamo avuti tantissimi.)

Per il verbo ‘essere’ alla terza persona singolare e plurale dell’indicativo imperfetto, in fiumano si preferisce usare a forma *era*, mentre in istroveneto *iera*.

Es. IV:

*VAN: *el iera là*. (2018_30) (= Lui era lì.)

Es. F:

*S26: *era bon sì?* (2020_04) (= Era buono?)

Passando ora ai prefissi verbali, molto usato nei dialetti istroveneto e fiumano è il morfema non prepositivo ‘dis-’, che rovescia il senso positivo dell’azione del verbo stesso:

Es. IV:

*AUR: *solo me dispiàfi che no(n) vedo più: (que)sti (.) programi (.)italiani perché: iera più divertenti.* (2018_63) (= Mi dispiace soltanto il fatto che non vedo più questi programmi italiani perché erano più divertenti.)

*PIN: *però me dispiaceria: [*]* (2018_222) (= Però mi dispiacerebbe.)

*GES: *vide [?] (.) difmolerò le vide e +...* (2018_40) (= viti [?] Slegherò le viti e...)

Es. F:

*S15: *fe una creatura disperada.* (2020_07) (= È una creatura disperata.)

*S01: *xxx però me dispiàfe perché quella picoleta ghe fe a posto.* (2020_01) (= Però mi dispiace perché quella piccolina è a posto.)

I tempi del dialetto fiumano sono sei: presente, imperfetto, passato prossimo, trapassato prossimo, futuro semplice e futuro anteriore. I modi sono quattro: indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo (Depoli, 1910: 286). La forma passiva del verbo, a differenza dell’italiano standard, viene usata raramente.

Sia nella variante fiumana che in quella istroveneta l’ausiliare ‘essere’ nella prima persona singolare è ‘go’, che equivale all’ausiliare italiano ‘ho’. La maggior differenza che è venuta a crearsi tra le due varianti dialettali riguarda il verbo ‘dire’ coniugato al passato prossimo dell’indicativo. Nella variante fiumana il participio passato è uguale a quello dell’italiano (‘detto’): ‘go detto’ (= ho detto). In istroveneto, invece, la voce del verbo ‘dire’ al participio passato ricalca l’infinito del verbo italiano ‘dire’, quindi avremmo ‘go dito’ per la prima persona singolare.

Un’altra differenza che si riscontra tra i due dialetti si riferisce alla seconda persona plurale della voce del verbo ‘dire’. Infatti, il fiumano riprende la costruzione verbale dell’italiano sia nell’ausiliare ‘avere’ sia nella forma del participio passato (detto): *voi avete detto*. Invece in istroveneto l’ausiliare ‘avere’ nella seconda persona plurale è ‘gavè’. Si noti l’aggiunta della *g* davanti alla vocale iniziale della parola (pròstesi) e la caduta della sillaba finale *te* (apòcope). Pertanto, in istroveneto la parola diventa tronca in quanto l’accento cade sulla *e* finale: ‘gavè’.

Tra i due dialetti ci sono ulteriori differenze di coniugazione di voci e tempi verbali. Uno di questi è il trapassato prossimo del verbo ‘venire’ che coniugato alla terza persona plurale, in fiumano è *venù* (es. *lori (due) era venù* – registrazione n. 07), mentre in istroveneto si dice *vegnudi* (es. *lori iera vegnudi* oppure *lori iera vignudi*).

Il fiumano usa molto il verbo venire nella forma *'venghi'* coniugato al congiuntivo presente alla terza persona singolare, come si è potuto constatare in più occasioni durante le registrazioni delle conversazioni.

Es. F:

*S26: *lori se aspeta che tuto **venghi** fato a scuola o qua.* (2020_07) (= Loro si aspettano che tutto venga fatto a scuola.)

Molto spesso nella variante fiumana, nella costruzione dei tempi verbali, sono presenti le combinazioni italiano standard-dialetto. Una parte della voce verbale (spesso si tratta del verbo ausiliare) è quella che normalmente viene usata nell'italiano standard, mentre il verbo in sé appartiene al lessico dialettale, come nell'esempio riportato di seguito:

siamo (italiano standard) + *andadi* (forma dialettale) (2020_03).

Un altro verbo che si coniuga diversamente nei due dialetti analizzati, istroveneto e fiumano, è il verbo 'chiudere' esempio: *la era sempre ciusa in biblioteca* (2020_03) (= Lei era sempre chiusa in biblioteca). Il fiumano usa il predicato nominale: *era ciusa* (= era chiusa), in cui l'ausiliare 'essere' ('era') viene accompagnato dall'aggettivo femminile singolare. Quindi il digramma -ch della parola italiana ('chiusa') in fiumano si riduce alla *c* dolce ('ciusa'). La copula del verbo è uguale a quella dell'italiano: 'era', mentre la copula in istroveneto è 'iera' e l'aggettivo è 'serada'. Non avendo riscontrato il termine nel *corpus* analizzato, ricordiamo che l'aggettivo in forma maschile singolare 'serado' viene citato anche nel *Dizionario del dialetto di Pola* (Buršić-Giudici; Orbanich, 2009: 244).

Quello che, invece, accomuna notevolmente i due dialetti è il fenomeno dell'apocope. Molto spesso gli interlocutori hanno fatto uso di verbi come: *arrivà* invece che *arrivado*, *partì* invece che *partido*, *venù* invece di *venudi* o *vegnudi*, *chiamà* (in fiumano) e *ciamà* (in istroveneto) invece che rispettivamente *chiamado* e/o *ciamado*.

Durante l'analisi delle registrazioni audio, sono stati riscontrati alcuni verbi irregolari, molto comuni nelle varianti dialettali. Ad esempio, in fiumano il verbo *gaver* coniugato al modo congiuntivo, tempo presente, fa: *gabio, gabi, gabia, gavemo, gavè, gabia*.

Star(e), coniugato al modo indicativo, tempo presente, invece, risulta essere: *stago, sta/staghi, sta, stemo, ste, sta*.

Si osserva che nella maggior parte dei casi, nelle trascrizioni fiumane consultate, la preposizione *a* viene mantenuta davanti al verbo che introduce il complemento di moto a luogo:

Es. F:

*S05: *e domenica no(n) [/] no(n) ufavimo andar a mesa.* (2020_03) (= E di domenica non eravamo soliti andare a messa.)

*S05: *la voleva andar a genova in moto col xxx!* (2020_03) (= Lei voleva andare a Genova in motorino con xxx!)

*S05: ++ + “*fe ora de andar a cafa* + “. (2020_03) (= È ora di andare a casa.)

Si hanno esempi sia di caduta sia di mantenimento della preposizione *a* per il complemento di moto a luogo anche nel dialetto istroveneto, come riportato negli esempi sottostanti:

Es. IV:

*SP4: *a co ti guardi se mi vado pola* +... (2020_16) (= Quando guardi, se io vado [a] Pola...)

*SP1: *non fe che vado domandar.* (2020_15) (= Non è che vado [a] chiedere.)

*P14: *no: [/] no: mi vado ciorla (que)sta altra setimana.* (2019_077) (= No no, io vado [a] prenderla la prossima settimana.)

*NER: *vado veder se fe distuda* +... (2018_744) (= Vado [a] vedere se è spenta.)

Es. IV:

*PAO: + “*ma cosa vado a londra a comprarme maiete* (.) *no.* (2018_901) (= Ma cosa vado a Londra per acquistare magliette? No.)

In fiumano il verbo ‘fare’ (seguendo la coniugazione dell’italiano) si pronuncia con la *c* palatale, mentre il verbo in istroveneto viene pronunciato con la *s* e con la *z*, entrambe sorde:

Es. F:

*S04: *e mi sicome lo facio* (.) *proprio: a la viglia e no(n) +...* (2020_03) (= Ed io, siccome faccio [l’albero] proprio alla Vigilia e non ...)

*S04: *facevo i compiti.* (2020_03) (= Facevo i compiti.)

Es. IV:

*CAR: *e poi fazo fantazirat(i)@s come quando ciolevo el cioè.* (2012_13) (= E poi fantastico [mi faccio delle fantasie] come quando acquistavo la rivista *Cioè*.)

*BEA: *no(n) so né dove né cosa faso.* (PaoPul1) (= Non so né dove né cosa faccio.)

*P27: *quel per afile fazevo.* (2019_080) (= Facevo quello per l’asilo.)

Abbiamo trovato anche un’eccezione in istroveneto:

*PQ3: + “*se me vien che de novo facio sempre gli stesi erorini e cusì.* (2019_099)

(= Se mi viene che nuovamente faccio sempre gli stessi errori e così.)

L'avverbio è la parte invariabile del discorso che si aggiunge al verbo, all'aggettivo o ad un altro avverbio per determinarne il significato. Gli avverbi utilizzati durante le conversazioni registrate sono stati molteplici. Alcuni di essi sono:

semplici, con forma propria – *qua, poco, tanto, ben, invece* (c palatale in fiumano) e *invesi/inveze* (in istroveneto).

composti – *dopodoman* (= dopodomani), *stamatina* (= questa mattina), *stasera* (= questa sera).

Sono presenti anche avverbi di forma derivata, riconoscibili dal suffisso 'ménte':

Es. IV: *momentaneamente* (= momentaneamente), *veramente* (= veramente)

Es. F: *sicuramente* (= sicuramente)

Gli avverbi di modo indicano in quale maniera viene compiuta l'azione del verbo. Rispondono alle domande 'come? in che modo?'. Nelle due variazioni dialettali prese in esame si trovano diversi esempi che confermano l'uso di tali avverbi:

Es. IV:

*SP3: ++ *ma non ti pol **psichicamente***. (2020_15) (= Ma non ce la fai psicologicamente.)

Es. F:

*S02: *perché veramente bifogna **urgentemente** resolver questa roba*. (2020_01) (= Perché veramente bisogna risolvere urgentemente questa faccenda.)

Gli avverbi di tempo indicano, invece, il momento nel quale è avvenuta l'azione. Quelli più usati nelle conversazioni analizzate sono: *deso* (= adesso), *dopo* (= dopo), *doman* (= domani).

Es. IV:

*ANT: (a)**deso** me fe vegnù in mente. (2018_61) (= Adesso mi è venuto in mente.)

*MAR: ma (a)**deso** no(n) go voia de (a)scoltar quaranta minuti. (2012_12) (= Adesso non ho voglia di ascoltare per quaranta minuti.)

*FRA: **adeso** me ga visto. (2018_40) (= Mi ha vista adesso.)

*BEA: **dopo** ga comincià piover. (PaoPul2) (= Dopo ha iniziato a piovere.)

*LUA: **doman(i)** andemo avanti. (2018_102) (= Domani andiamo avanti.)

Es. F:

*S02: te go scritto **adeso**. (2020_01) (= Ti ho scritto adesso.)

*S05: ++ **adeso** andemo guardar i coghi. (2020_03) (= Adesso andiamo a guardare i cuochi.)

*S02: **dopo** go pensà + “%. (2020_06) (= Dopo ho pensato...)

*S02: mi penso de sì (.) e ancora te chiamerò allora **doman** mattina xxx. (2020_06) (= Io credo di sì. Ti chiamerò allora domani mattina.)

Gli avverbi di luogo denotano il luogo nel quale si compie l'azione oppure indicano dove si trova il soggetto. Rispondono alla domanda 'dove?' e ne sono esempio *davanti* (= *davanti*), *dentro* (= *dentro*), *fora* (= *fuori*), *la* (= *là*), *dapertutto* (= *dappertutto*), *su* (= *su*), *zo* (= *giù*).

Es. IV:

*P22: *fe dapertutto*. (2019_078) (= È dappertutto.)

Es. F:

*S15: *e mi ghe go anche deto davanti del piccolo*. (2020_07) (= Io gli ho detto anche davanti al piccolo.)

Gli avverbi di quantità specificano una quantità oppure una misura indeterminata rispondendo alla domanda 'quanto?'. Es.: *tanto* (= tanto), *poco* (= poco), *gnente/niente* (= niente/nulla), *(a)bastanza* (= abbastanza).

Es. IV:

*BEA: *niente no(n) capivimo*. (PaoPul1) (= Non capivamo nulla.)

*PAO: *iera uno: (.) (a)bastanza giovane che saveva (que)ste robe (.) bom*. (2018_901) (= C'era uno abbastanza giovane che conosceva queste cose.)

Es. F:

*S15: *mi quella no(n) la conoso tanto ben*. (2020_07) (= Io quella non la conosco tanto bene.)

*S02: *xxx fe molto no(n) fe poco eco (.) o che qualchedun che me porti*. (2020_06) (= È tanto, non è poco, ecco. Oppure che qualcuno mi porti.)

Gli avverbi di affermazione vengono usati per convalidare ciò che è stato manifestato dal verbo, come nel caso di: *sì* (= sì), *come no* (= come no), *sicuro* (= sicuro/certo).

Es. F:

*S04: *+< e: ti se ricordi che mi e el xxx venivimo de fora a un certo punto?* (= Ti ricordi che io e xxx ad un certo punto uscivamo?)

*S05: *sì come no!* (2020_03) (= Certo, come no!)

L'affermazione *ja* (prestito dal tedesco) è riscontrata solo in fiumano come è dimostrato nel dialogo:

Es. F:

*S01: *che ti ghe facevi quando i vien a scola*. (= Lo facevi a loro quando venivano a scuola.)

*S26: *[- hrv] ja [/] ja [/] ja [/] ja [/] ja*. (2020_01) (= sì sì sì.)

In istroveneto *sicuro* viene usato come avverbio di affermazione:

Es. IV:

*PQ2: *e cosa no?* (2019_099) (= Non ti pare?)

*PQ4: e: **sicuro** +... (2019_099) (= Ma certo!)

Gli avverbi di negazione sono quelli che negano l'azione espressa dal verbo – *mai* (= *mai*), *miga* (= *mica*), *no(n)* (= *no/non*).

Es. IV:

*GIU: *no(n) ti ga mai magnà žižule@s?* (2018_744) (= Non hai mai mangiato le giuggiole?)

*DIN: *no(n) ti doverà miga andar a zagabria solo per (que)sto foio de carta?* (2018_14)

(= Non dovrai mica andare a Zagabria solo per questo foglio di carta?)

Es. F:

*S15: +< **mai no(n)** (e)l risponde! (2020_07) (= Lui non risponde mai!)

Nelle trascrizioni in fiumano l'avverbio di negazione **miga** è assente.

*S26: +< **no(n)** se gavè visto dopo (.) no? (2020_04) (= Non vi siete visti dopo?)

Gli avverbi formati da coppie di parole che creano un nesso logico sono definiti locuzioni avverbiali, usati dai parlanti dialettali. Esistono diverse tipologie, suddivise in base alla domanda alla quale rispondono¹⁸. Le locuzioni avverbiali di tempo precisano il momento nel quale si svolge un'azione (*BEA: *mi no(n) so [///] in mar go cascà una volta in due ore +...* (PaoPul1) (= Ma non so, sarò caduta in mare una volta in due ore.)) e rispondono alla domanda 'quando?'.
Le locuzioni avverbiali di quantità indicano una quantità imprecisa e rispondono alla domanda 'quanto?' (*S02: *che sia insoma [///] che la sia organizzata un pochetin diversamente (.) che sia i libri qua.* (2020_06) (= che sia insomma ... Che sia organizzata un po' diversamente e che i libri stiano qui).

Le locuzioni avverbiali di luogo, invece, specificano il posto nel quale si svolge l'azione o dove si trova un oggetto (*ANT: *semo andadi [///] ghe semo corsi de drio.* (2018_61) (= Siamo andati e gli siamo corsi dietro.)) e rispondono alla domanda 'dove?'.
Le locuzioni avverbiali di modo specificano in quale modo avviene una determinata azione rispondendo alle domande 'come? in quale modo?' (*LIN: *ti podevi tornar a piedi de la discoteca a le due tre de note.* (2018_222) (= Potevi tornare a piedi dalla discoteca alle due, tre di notte.)).

Le locuzioni avverbiali di valutazione valutano e/o esprimono un pensiero. Esse vengono suddivise in locuzioni avverbiali affermative – *S02: *efato (.) mi gavevo dà un quindici ore de sicuro.* (2020_06) (= Esatto, io avevo dato di sicuro quindici ore), negative

¹⁸ Si veda il sito <https://www.studentitop.it/grammatica/locuzioni-avverbiali/> – ultima consultazione il 9 settembre 2021.

–*VER: *tuta (que)sta roba fe per niente.* (2018_101) (= Tutto ciò è inutile.) e dubitative –
*PQ3: *e dovesi forse anche acompagnarlo.* (2019_099) (= Forse dovrei anche accompagnarlo).

LE PREPOSIZIONI

L'uso delle preposizioni è molto frequente anche nei due dialetti presi in esame. Da quanto emerso dalle registrazioni audio, le preposizioni semplici più usate dai parlanti e riscontrate in entrambi i dialetti sono state le seguenti, ad eccezione della preposizione **di**, riscontrata solo nel dialetto fiumano:

di

Es. F:

*S26: *a di novo la fa zezat@s?* (2020_04) (= Nuovamente fa degli scherzi?)

a

Es. IV:

*LIN: *e ti potevi andar fora a mezanote.* (2018_222) (= E potevi uscire a mezzanotte.)

Es. F:

*S26: *gavesimo fato a metà.* (2020_01) (= Avremmo fatto a metà.)

da

Es. IV:

*SP3: *faso tuto da so:la (.).* (2020_15) (= Faccio tutto da sola.)

Es. F:

*S26: *me fe stado raccontado anche da certi lori ex vicini de cafa.* (2020_07) (= Mi è stato raccontato anche da certi loro ex vicini di casa.)

in

Es. IV:

*SP1: *due setimane in luglio due in agosto due in setembre.* (2020_15) (= Due settimane a luglio, due in agosto e due a settembre.)

*LUC: *in palestra ti pensi vegnir de novo?* (2020_15) (= Pensi di venire nuovamente in palestra?)

Es. F:

*S15: *el era in castigo.* (2020_07) (= Lui era in castigo.)

*S08: *xxx ga fato le scuole **in** italia.* (2020_05) (= xxx ha fatto le scuole in Italia.)

con

Es. IV:

*BEA: *e ti pasi **con** le strazete e cusì via.* (PaoPul2) (=Passi con gli stracci e via.)

Es. F:

*S11: *quindi forse fe el caso de far un incontro **con** lui.* (2020_06) (= Forse è il caso di concordare un incontro con lui.)

su

Es. IV:

*FIL: *ti ga visto quel novo gioco che go m [*] (.) scarigà (.) **su** (e)l celular?* (2020_18) (= Hai visto quel nuovo gioco che ho scaricato sul cellulare?)

Es. F:

*S12: *mi gavevo capì che discuteremo sul da farsi **su** una nuova eventuale proposta.* (2020_06)
(= Io avevo capito che avremmo discusso sul da farsi, su una nuova eventuale proposta.)

per

Es. IV:

*FIL: *ti te ga prontà **per** domani el computer e tuto?* (2020_18) (= Hai preparato il computer e tutto il resto per domani?)

Es. F:

*S26: *+< o te mandavo **per** posta qualcosa?* (2020_04) (= Oppure ti mandavo per posta qualcosa?)

tra

Es. IV:

*ENR: *go visto che **tra** le materie opzionali go anche la terenska@s nastava@s.* (2018_14)
(= Ho visto che tra le materie opzionali c'è anche la ricerca sul campo.)

Es. F:

*S02: *xxx eco che **tra** l' altro devo [/] devo risponderghe.* (2020_06) (= Ecco che tra le altre cose devo rispondergli.)

Le preposizioni articolate si formano aggiungendo alla preposizione semplice l'articolo determinativo. Nei vernacoli istroveneto e fiumano si ottengono nel seguente modo:

da + el → del

da + la → da la

da + i → da i

su + la → su la

Es. IV:

*P27: *domandighe come iera su la cena.* (2019_080) (= Chiedigli come è andata la cena.)

Dall'esempio sopra riportato osserviamo che l'uso della preposizione ricalca il costrutto croato 'na večeri' (= sulla cena) mentre l'espressione corretta in italiano è 'la cena'.

Es. F:

*S07: *bisognerà pensar a queste cofe scriver in avanti proprio su la proforma proprio come ghe scriveva su la proposta.* (2020_04) (= Bisognerebbe pensare a queste cose e scrivere proprio proforma in anticipo come scriveva sulla proposta.)

La variante *in tel* è presente solo in istroveneto. *In* sta per 'nel' (preposizione articolata dell'italiano standard), mentre 'tel' nel dialetto istroveneto vuol dire dentro, all'interno. *In tel* indica quindi una 'doppia preposizione' che denota dove si trova una determinata persona o cosa.

Es. IV:

*CRI: *però te dà quele testade cusì forti che me fe finì in tel muro.* (2018_900)

(= Dà delle testate così forti che la mia testa è finita nel muro/dentro al muro.)

LE CONGIUNZIONI

La congiunzione è la parte invariabile del discorso che collega due o più elementi appartenenti alla proposizione. Nel caso dei dialetti fiumano e istroveneto non sono presenti molte congiunzioni, come accade invece nell'italiano standard, perché nella lingua parlata si tende a formare frasi brevi e soprattutto semplici.

Le congiunzioni coordinanti che sono state riscontrate nelle conversazioni registrate sono le seguenti: *ma* (= ma), *però* (= però), *alora* (= allora), *e...e* (e...e), *o* (o/oppure).

Es. IV: *CAR: *e no ma mi pago de più che me fazi el programa.* (2012_11) (= E no, ma io pago di più perché mi faccia il programma.)

Es. F: *S02: *perché sinceramente i me ofre [//] lori me ofre anche de dormir.* (= Perché sinceramente mi offrono, loro mi offrono anche da dormire.)

*S02: *ma veramente no(n) go tempo.* (2020_06) (= Ma, veramente non ho tempo.)

Es. IV: *PAO: *no go ancora: (.) tre quattro efami.* (= No, ho ancora tre quattro esami.)

*PAO: *però: andarò in aprile anche.* (2019_097) (= Però andrò anche in aprile.)

Es. F: *S26: *mi no(n) digo niente.* (2020_07) (= Io non dico nulla.)

*S26: *però la ga dirito de saper certe informazioni (.) come mama.* (2020_07) (= Però ha diritto di sapere certe informazioni, come madre.)

Es. IV: *PAO: *se ela [//] se medo pol star su.* (= se lei, se Medo può stare sopra.)

*PAO: *alora poso anche mi cosa.* (2018_900) (=Allora posso pure io.)

Es. IV: *SP3: *e non la me vol nikako@s far premijestiti@s a oto ore.* (= E non vuole in nessun modo trasferirmi a otto ore.)

*SP3: *e mi voleria sai (.) perché me fe: priorità xxx cavolo.* (2020_15) (= E a me piacerebbe molto, per me questa è una priorità, cavolo.)

Es. F: *S02: *+, e questo costerà duemilaecinquencento kune de coriera.* (= E questo costerà duemilaecinquencento kune di coriera.)

*S02: *e fe una cofa importante.* (2020_06) (= Ed è una cosa importante.)

Nelle registrazioni oggetto di analisi le congiunzioni subordinative più utilizzate sono le seguenti: *che* (= *che*), *perché* (anche nella versione *parché*), *sicome* (= *siccome*), *anche se* (= *anche se*), *come* (= *come*).

Es. IV:

*FIL: *dighe mama **che** la meti cufinar e: +...* (2020_18) (= Di alla mamma che metta a cucinare...)

Es. F:

*S26: *e ghe chiede **che** la mama anche sia presente.* (2020_01) (= E chiede che anche la mamma sia presente.)

Es. IV:

*ALE: *me fe importante **perché** devo per el lavoro mandar le ore.* (2018_62) (= È per me [una cosa] importante perché devo mandare le ore per il lavoro.)

Es. F: *S06: *no(n) so cos(a) che era **perché** lui ga provà.* (2020_04) (= Non so di cosa si trattasse perché lui ha provato.)

Es. IV:

*VAL: *cusì i gaveva dito **sicome** fe una femina xxx due femine.* (2018_698) (= Così avevano detto, siccome sono due femmine.)

Es. F:

*S06: *e [/] e sicome era un macelo per le scale +...* (= E...e siccome c'era un macello per le scale...)

*S26: *+< sì. (= sì.)*

*S06: *+, go scovà tuto in sala. (2020_06)* (= Ho spazzato tutto in sala.)

Nell'ultima frase in fiumano sopra citata, la proposizione secondaria contenente *sicome* viene espressa dal parlante prima di quella principale. In questo modo si anticipa la spiegazione dell'azione compiuta, espressa successivamente.

LE ESCLAMAZIONI

Nel parlato molto spesso le emozioni improvvisate vengono espresse con suoni particolari, privi di significato, come ad esempio: *Ahi! Ehi! Mah!*

L'uso di questi suoni sono stati notati anche nei due dialetti presi in esame. Gli interlocutori hanno usato spesso le cosiddette esclamazioni improprie:

Es. IV:

*P26: *bravo!* (2019_080) (= Bravo!)

*SP3: *cavolo!* (2020_15) (=Cavolo!)

*EUR: *aiuto!* (2018_500) (= Aiuto!)

*VER: *apunto!* (2018_20) (=Appunto!)

e le locuzioni esclamative, formate da gruppi di parole o da un'intera frase avente valore esclamativo:

Es. IV: *EUR: *+< o: maria vergine!* (2018_500) (= O Maria Vergine!)

Es. F: *S26: *ma:ma mia!* (2020_04) (= Mamma mia!)

5.3 SINTASSI

Avendo preso in esame diverse registrazioni audio, si è notato che i periodi sintattici presenti nei dialetti istroveneto e fiumano sono molto più brevi rispetto all'italiano standard. Nel parlato si è soliti semplificare le frasi.

La trascrizione in CLAN, nominata in precedenza, detta delle regole precise che bisogna seguire per effettuare correttamente le trascrizioni. Per tale motivo, ogni proposizione coordinata viene scritta a capo riga, mentre le proposizioni subordinate continuano nella stessa riga della proposizione principale.

Esempio di proposizione coordinata:

Es. IV: *ALE: *e mi son andata a cior questi altri due libri che go ciolto.* (2018_62)

(= E io sono andata a prendere questi altri due libri che ho preso [in prestito].)

Es. F: *I5: *però lui adeso no(n) (e)l vien a scola +//.* (2020_07)

(= Però lui ora non viene a scuola.)

Esempio di proposizione subordinata:

Es. IV: *DIN: *va farla¹⁹ el prima possibile perché se speta al minimo un mese.* (2018_14) (= Vai a farla [la nuova carta d'identità] perché si aspetta al minimo un mese.)

Es. F: *S09: *xxx no no(n) bevo del tuo tè perché (.) se no xxx eh [/] eh [/] eh.* (2020_05) (= Non bevo del tuo tè perché altrimenti.... eh eh eh.)

Nelle due varianti dialettali – istroveneto e fiumano – c'è un abbondante uso delle congiunzioni rispetto all'utilizzo delle stesse nell'italiano standard. Avendo preso in esame le registrazioni audio oggetto di analisi, si è visto che nel parlato la posizione naturale delle parole all'interno delle frasi è modificata, creando un ordine inconsueto o irregolare.

Es. F:

*S10: *er [//] erbìl [/] go deto mi.* (2020_05) (= Erbil, ho detto io.)

*S04: *e semo andadi in sua camera.* (2020_03) (= E siamo andati in sua camera.)

a. PRAGMATICA

La pragmatica è quella parte dello studio generale del linguaggio che si occupa di svelare i meccanismi comunicativi, di portare alla luce regolarità e strategie, di analizzare i complessi sistemi di aspettative che rendono possibile la comunicazione. (Bianchi; Vassallo, 2005: 43).

Uno dei compiti della pragmatica è spiegare perché le frasi, pur perfette dal punto di vista sintattico e semantico, possono essere non appropriate in alcuni contesti in cui vengono usate (cfr. Bianchi, 2018:7). A tal proposito seguono due esempi tratti dalla *Pragmatica del linguaggio* di Bianchi. Nel primo manca l'interpretazione del significato della frase da parte dell'ascoltatore:

¹⁹ *Farla* sta per 'fare la carta d'identità'.

(4) Paolo: „*Ho già visto la tua faccia da qualche altra parte*”; Francesca: „*Non credo, perché la porto sempre con me*” (Bianchi, 2018:4).

Quello che Francesca sembra non capire o finge di non capire è come parole e/o frasi vengono usate da Paolo (Bianchi, 2018:4).

Nel secondo caso la frase dipende dal contesto in cui viene usata:

(2) *Troppo calcio fa male alla salute* (Bianchi, 2005 :46)

Ci si chiede se P stia parlando di sport o di dieta. (Bianchi; Vassallo, 2005 :46)

Tra le varie aree di studio della pragmatica si possono citare gli atti linguistici, ovvero „gli elementi più piccoli di una frase aventi una funzione concreta: l’inchiesta, la giustificazione, il permesso, la domanda di fare qualcosa, ecc. Gli atti linguistici si distinguono grazie alla forza degli atti illocutivi o forza illocutoria.” (Searle, 1975 in Pokrajac, 2017: 23). Secondo Austin esistono l’atto locutorio, l’atto illocutorio e l’atto perlocutorio. L’atto locutorio si riferisce al fatto „di dire qualcosa, al proferimento di un’espressione corretta dal punto di vista sintattico e avente significato, oggetto di studio da parte di sintassi e semantica.” (Bianchi, 2018: 64). „L’atto illocutorio corrisponde all’azione che viene effettivamente compiuta”. (Bianchi, 2018:64).

Con „atto illocutorio” Austin intende gli aspetti convenzionali di un atto linguistico: la sua idea è che le regole del linguaggio associano in modo convenzionale a una certa formulazione un certo valore illocutorio. (Bianchi, 2018:66)

L’atto perlocutorio corrisponde, invece, „agli effetti ottenuti dall’atto illocutorio, alle conseguenze psicologiche o comportamentali, intenzionali o meno.” (Bianchi, 2018:65).

Gli atti illocutori si suddividono in cinque categorie e a ogni categoria appartengono dei verbi che li introducono:

- a) atti commissivi - il parlante li usa per dire che farà qualcosa (es. verbi: promettere, giurare, garantire, offrire, donare)
- b) atti direttivi - si usano quando si vuole che l’ascoltatore faccia qualcosa (es. verbi: ordinare, comandare, richiedere, implorare)
- c) atti rappresentativi - che sono legati alla botanica, chimica, fisica, alla conoscenza, ovvero a tutto il mondo materiale e spirituale. Essi forniscono un’informazione (es. verbi: affermare, asserire, spiegare)
- d) atti espressivi o personali – sono atti che rivolgono l’attenzione allo stato emotivo della persona. (es. verbi: felicitarsi, congratularsi, scusarsi, fare le condoglianze)

- e) atti dichiarativi – essendo una progressione, sono molti simili ai perlocutivi ed esprimono cose extralinguistiche. (es. verbi: dichiarare guerra, scomunicare, porre il voto). (Pokrajac, 2017:23).

Segue una tabella riassuntiva dove sono stati raccolti i diversi atti linguistici che sono stati rilevati all'interno delle registrazioni audio. In grassetto sono state evidenziate le parti che si riferiscono agli atti:

ISTROVENETO	FIUMANO
<p>Atti commissivi:</p> <p><i>*BEA: + “ te lo farò mi. [el bucato]</i> (PaoPul2) (= Te lo farò io [il bucato].)</p> <p><i>*FIL: ti vol guardar con mi? (2020_18)</i> (= Vuoi guardare con me? [la serie Casa de papel])</p>	<p>Atti commissivi:</p> <p><i>*S07: + ” bon allora mi te segno qua.</i> (= Bene, allora ti segno qua.)</p> <p><i>*S07: e [/] e co ti lo [/] co ti lo porti te meterò el timbro+ ”. (2020_04)</i> (= E, e quando lo, quando lo porterai ti metterò il timbro.)</p> <p><i>*S02: mi penso de sì (.) e ancora te chiamerò allora doman mattina xxx. (2020_06)</i> (= Penso di sì, ti chiamerò ancora allora domani mattina xxx.)</p>
<p>Atti direttivi:</p> <p><i>*BEA: + “ no: lasime el bucato.</i> (PaoPul2) (= No, lasciami il bucato.)</p> <p><i>*SP1: (que)sta domanda riferva per dopo.</i> (2020_16) (= Questa domanda conservala per dopo.)</p> <p><i>*P23: finisila. (= Smettila.)</i></p> <p><i>*P23: te prego. (2019_078) (= Ti prego.)</i></p> <p><i>*P17: sta zito! (2019_079) (= Stai zitto!)</i></p>	<p>Atti direttivi:</p> <p><i>*S10: no no(n) sta (.) lasilo star.</i> (2020_05) (= Lascia, lascialo stare.)</p> <p><i>*S09: ti però apian (.) no(n) corer (.) xxx.</i> (2020_05) (= Tu, piano però, non correre.)</p> <p><i>*S05: e dopo no(n) so quanto solo ti sentivi + “%.</i> (= E dopo non so quanto [tempo] potevi sentire.)</p> <p><i>*S05: + “ basta:! (= Basta!)</i></p> <p><i>*S05: basta:! (= Basta!)</i></p> <p><i>*S05: andè tuti via:!+ “. (=Andate via tutti!)</i> (2020_03)</p>

<p><i>*MAU: dame un najlon@s grande.</i> (2018_61) (= Dammi un naylon grande.)</p> <p><i>*ORN: dame che vedo i morti sul tablet@s.</i> (2018_30) (= Fammi vedere gli annunci mortuari sul tablet.)</p> <p><i>*LUI: dame una carta.</i> (2018_744) (= Dammi una carta [su cui scrivere].)</p> <p><i>*BEA: abasa un poco.</i> (PaPul2) (=Abbassa un po' [il volume].)</p>	
<p>Atti rappresentativi:</p> <p><i>*AUR: ma mi fa perdo tempo a contemplar el nula.</i> (2018_63) (= Io già perdo tempo a contemplare il nulla.)</p> <p><i>*P23: ma mi savevo che sarà qua cusì.</i> (2019_078) (= Ma io sapevo che qua sarà così.)</p> <p><i>*BEA: a de note scendi la temperatura (.).</i> (PaoPul2) (= Di notte scende la temperatura.)</p> <p><i>*SP3: e ogni volta fe carigo de gente.</i> (2020_15) (= E ogni volta è pieno di gente.)</p> <p><i>*P27: noi gavemo la crtančica@s.</i> (=Abbiamo il quaderno per disegnare.)</p> <p><i>*P27: e femo neke@s motoričke@s vježbe@s.</i> (2019_080) (=E facciamo degli esercizi motori.)</p>	<p>Atti rappresentativi:</p> <p><i>*S26: mi so che lui fe venù in certo stato.</i> (2020_07) (= So che lui è venuto in un certo stato.)</p> <p><i>*S11: i prezi fe quel che fe cos(a) ti vol.</i> (2020_06) (= I prezzi sono quelli che sono, cosa vuoi [farci].)</p>

<p><i>P10: a ma fe un tempo strano ogi.</i> (2019_080) (= A mah, oggi il tempo è strano.)</p> <p><i>*ANN: e te poso dir che me go congelado.</i> (2018_30) (= Posso dirti che mi sono congelata.)</p>	
<p>Atti espressivi o personali:</p> <p><i>*FIL: o: ciao nona son vignuda.</i> (= Oh, ciao nonna, sono venuta.)</p> <p><i>*EUR: cia:o bela.</i> (= Ciao bella.) (2018_500)</p> <p><i>*FIL: ciao mami so che fe tardi.</i> (2018_501) (= Ciao mamma, so che è tardi.)</p> <p><i>*BEA: cia:o (.) [/] ciao amore.</i> (PaoPul1) (= Ciao, ciao amore.)</p>	<p>Atti espressivi o personali:</p> <p><i>*S08: scufate [/] scufate.</i> (= Scusate, scusate.)</p> <p><i>*S09: salute.</i> (= Salute.)</p> <p><i>*S08: scufate.</i> (= Scusate.) (2020_05)</p>
<p>Atti dichiarativi</p> <p>/</p>	<p>Atti dichiarativi</p> <p>/</p>

Nel *corpus* non sono stati trovati atti dichiarativi. Questo forse è dipeso dal fatto che le registrazioni sono state effettuate su base spontanea, in una cerchia di amici e conoscenti. Nelle registrazioni audio sono stati raccontati fatti, azioni del passato probabilmente non narrati prima di quel momento. È stato usato, quindi, il discorso diretto in modo da illustrare al meglio quello che all'epoca è stato detto e con quale intonazione.

Per far capire che si tratta di discorso diretto, nella trascrizione in CLAN, all'inizio della proposizione si usano il simbolo più e le virgolette alte (+“), in modo da chiarire che si tratta di parole citate letteralmente. Nel seguente esempio l'interlocutore SP1 spiega che le parole che sta per riportare sono quelle della madre:

Es. IV:

*SP1: *mama ne ga dito + ‘/’.* (= La mamma ci ha detto:)

*SP1: + “ *calmeve un po’*. (2020_16) (= „calmatevi un po’ ”.)

Oltre che di atti linguistici, la pragmatica, vista come lo studio del significato inteso dal parlante (Torzi, 2006:18), si occupa anche del principio generale di cooperazione.

Quando parliamo, non rendiamo tutto esplicito ma lasciamo intendere più di quanto esprimiamo a parole; diamo via quindi a implicature, alcune delle quali sono convenzionali, dipendono cioè dal significato convenzionale delle parole usate, altre sono conversazionali, cioè sono collegate al discorso ed al contesto specifico. (Torzi, 2006:21)

In questa sede riteniamo utile menzionare altresì le cosiddette massime conversazionali, che si suddividono in quattro diverse categorie:

- a) massima di qualità (non dire qualcosa che non corrisponde al vero)
- b) massima di quantità (soddisfare soltanto la richiesta di informazione)
- c) massima di relazione (dare contenuti idonei)
- d) massima di modo (parlare con chiarezza e trasparenza) (cfr. Pokrajac, 2017:18).

Nel 1975 il filosofo inglese Paul Grice formulò la teoria della cooperazione, la quale si basa sulle quattro massime succitate e il cui rispetto dovrebbe garantire la riuscita di una conversazione tra due o più persone (cfr. Pokrajac, 2017:18). Infatti, questo principio generale di cooperazione prevede che: „il tuo contributo alla conversazione sia tale quale richiesto, allo stadio in cui avviene, dallo scopo o orientamento accettato dallo scambio linguistico in cui sei impegnato” (Torzi, 2006:21).

Esistono molte obiezioni sulla teoria della cooperazione di Grice, perché nel parlato comune solitamente non vengono rispettate le massime (cfr. Pokrajac, 2017:18-19). A dimostrazione di quanto affermato, vengono riportati degli esempi tratti dal *corpus*:

Es. IV:

*BEA: *mi son vegnuda ma:ta.* (PaoPul1) (= Sono diventata matta.)

*PQ7: *son sordo.* (= Sono sordo.)

*FIL: + < *cosa nanche non ti ga meso?* (= Cosa neanche non hai messo?)

*PQ7: *son sordo.* (= Sono sordo.)

*FIL: *sì vedo.* (2020_18) (= Sì vedo.)

Le parole usate (*mata, sordo*) sono espresse in chiave metaforica. Con il primo esempio si esprime lo stato emotivo della persona, mentre il secondo può equivalere a una provocazione

nei confronti dell'interlocutore. Entrambi i termini esprimono un'esagerazione che li allontana dall'effettiva condizione dei parlanti.

Es. IV:

*CAR: *mi no(n) me piafi le noze de setecentomila.* (2012_10) (= A me non piacciono le nozze con settecentomila [invitati]).

Nell'esempio sopra riportato si esprime un'esagerazione per quanto riguarda la quantità effettiva di un concetto (in questo caso ci si riferisce alle persone presenti ad un matrimonio).

Es. F:

*S15: +“ [- ita] *come si chiama la tua nonna?* (= Come si chiama tua nonna?)

*S15: [- hrv] *glupača* +“. (2020_07) (= Stupida.)

Nell'esempio del fumano viene violata la massima di qualità, in quanto non viene rivelato il nome della nonna e si esprime una risposta non attinente alla domanda.

Es. IV:

*BEA: *e l' hotel che erimo noi se ciama* +... (= L'hotel dove eravamo noi si chiama...)

*BEA: *(a)deso te digo subito.* (= Adesso te lo dico subito.)

*BEA: *l' hotel che erimo no:i se ciama* (.). (= L'hotel dove eravamo noi si chiama.)

*BEA: *e ra [/] ra [/] ra no(n) se ciama così.* (= Era ra ra non si chiama così.)

*BEA: *(a)speta adeso vedo come se ciama.* (= Aspetta, ora guardo come si chiama.)

*BEA: *no(n) fe sheraton però el ga un nome così* (.). *sai familiare.*

(= Non è lo Sheraton ma ha un nome simile, assai familiare.) (PaoPul1)

Il parlante BEA non riesce a ricordare il nome esatto dell'hotel violando l'affermazione precedente:*(a)deso te digo subito* (= Adesso te lo dico subito). Inoltre, ci sono ripetizioni che fanno rallentare la comunicazione.

Es. F:

*S05: *e: pranzavimo in famiglia.* (= Pranzavamo in famiglia.)

*S05: *e perché i dife* +“%. (= Perché dicono:)

*S05: +“ *natale con chi [///] con i tuoi.* (= Natale con chi, con i tuoi.)

*S05: *e pasqua con chi vuoi* +“. (= E Pasqua con chi vuoi.)

*S05: *e dopo el pranzo andavimo da la nona elvira.* (= E dopo il pranzo andavamo dalla nonna Elvira.)

*S05: *e là veniva tuti in quella piccola cufineta.* (= E là venivano tutti, in quella piccola cucinetta.)

*S04: *ti pensi per natal?* (= Vuoi dire a Natale?)

*S04: *ti pensi [///] ti difi per +...* (= Vuoi dire... dici per...)

*S05: *++ per natal si.* (= A natale si.) (2020_03)

L'informazione fornita da S05 viene percepita come incompleta dall'interlocutrice S04, che ha reagito chiedendo al parlante S05 di chiarire il periodo al quale si riferiva.

In base alle registrazioni delle conversazioni prese in esame, non si notano delle differenze di spicco tra i due dialetti nella sfera della pragmatica. In entrambi le varianti dialettali ci sono delle sovrapposizioni, delle richieste di chiarimenti, delle proposizioni incomplete, fatto consueto nelle interazioni comunicative spontanee tra più persone, senza però che questo abbia delle ripercussioni negative sulla riuscita della conversazione.

b. LESSICO

Nelle registrazioni audio di entrambi i dialetti, istroveneto e fiumano, sono presenti termini (ma anche intere frasi) in lingua croata, i quali prevalgono però nel primo idioma, siccome l'83% delle conversazioni sono state condotte in istroveneto.

Per facilitare la comprensione degli esempi sottostanti ai lettori italofofoni, a ogni termine croato è stata affiancata la traduzione in italiano standard.

Parole croate utilizzate nelle conversazioni in istroveneto	Parole croate utilizzate nelle conversazioni in fiumano
Kolovoz (= agosto), može (= va bene), maturalna (= ballo studentesco), srednja škola (= scuola media superiore), družiti (se) (=uscire, socializzare), faks (= facoltà), klupica (= panchina), mineralna (acqua minerale), bunar (= pozzo), srce (= cuore), raskrižje (= incrocio), krava (= mucca),	Ispad (= sfogo), frka (gergo) (= panico), čevapčići (= „bastoncini” di carne), slava (= festa, celebrazione), pa (= e), ono (= quello), studentski (= studentesco). (2020_01)

<p>seljaci (= contadini), užas (= orrore), *ELI: +“ ciao (.) kako@s to@s da@s si@s sama@s? (= *ELI: ciao come mai sei da sola?); (2012_10)</p>	
<p>Jednostavno (= semplice/ semplicemente), naporno (= duro/difficile, impegnativo), stan (= appartamento), pauza (= pausa), čekaj (= aspetta), komplet (= completo/set), panin (= panino), privatno (= privato), promocija (= promozione), verzija (= versione); *ELI: [- hrv] do kol(i)ko imamo xxx? (= *ELI: fino a che ora abbiamo xxx?) *ELI: [- hrv] do pet? (= *ELI: fino alle cinque?) *MAR: [- hrv] do pet i po(l). (= *MAR: fino alle cinque e mezza.); (2012_11)</p>	<p>Kauč (= divano), škrt (= avaro), mlekarica (= lattaia), broskve (= pesche), šifra (= codice); (2020_03)</p>
<p>Novčić (= moneta), mislim (=penso), uglavnom (= comunque, a sommi capi), sto posto (= cento per cento), stvarno (= veramente/realmente), ozbiljno (= sul serio/seriamente), konkurencija (= concorrenza), pohvaliti (= lodare), radno vrijeme (orario di lavoro); (2018_62)</p>	<p>Krep traka (= carta crespata), Selotejp (=nastro adesivo); (2020_04)</p>
<p>Učestali (= frequenti),</p>	<p>Mislim (= penso),</p>

<p>nalazi (=referti medici), prirodno (= naturale), voćni sokovi (= succhi di frutta), gazirano (= effervescente), ovisnost (= dipendenza), đumbir (= zenzero), autentični proizvodi (= prodotti autentici), obroci (= pasti), pretjerivati (= esagerare), okvir (= quadro), potvrda (= certificato); (2018_700)</p>	<p>srijeda (= mercoledì), instalacija (= installazione), ono (= quello), dalje (= avanti), rezati (= tagliare), nadam se (= lo spero); (2020_05)</p>
<p>Topljiv (= solubile), naribani (= grattugiato), restani krumpir (= patate brasate), glavni ulaz (= entrata principale), bazen (= piscina), iznajmljivanje (= noleggio), prvi dojam (= prima impressione), odnos (= rapporto), razumijevanje (= comprensione), paprika (= peperone), dogovor (= accordo); *P12: +“ [- hrv] ma ne [/] ne ja sam si sad počeo vodit(i) zdrav život. (= *P12: ma no, io ho iniziato ora a condurre una vita sana.) *P12: [- hrv] znaš ja ti više ne pijem kavu. (= *P12: sai, io non bevo più il caffè). *P12: [- hrv] ja sam ti izbacio mlijeko, šećer +“. (= *P12: io ho escluso il latte e lo zucchero.) (2019_080)</p>	<p>Davno (= molto tempo fa), zabrana (= divieto), čak (= anche), ne (= no), kužiš (= capisci), nema (= non c'è), u tijeku (= in corso), ajme (= oddio), kužim (= capisco), kupiti ćemo (= acquisteremo); *S15: però vedo da@s sam@s mu@s znaš@s ono@s +... (= S15: sì però vedo che gli sono, sai...) (2020_07)</p>

Nego (= però), alarm (= allarme), griz (= semolino), marendà (=merenda), zbog (= per/a causa di), hrenovke (= wurstel), medicinska škola (= scuola di medicina), praksa (= tirocinio); *FIL: forsi je nešto@s poduplano@s. (= *FIL: Forse qualcosa si è duplicato.) (2020_18)	
---	--

L'uso dei vocaboli croati avviene quando il parlante, nel momento in cui deve esprimersi, non riesce a trovare la variante dialettale per quella determinata parola. Ad esempio, risulta essere più facile inserire la parola 'raskrižje' che trovare l'esatto termine in italiano e/o in dialetto, ovvero 'incrocio'.

È stato, ancora, notato un cospicuo uso di sintagmi composti da parole croate soprattutto nel dialetto istroveneto, come ad esempio:

Es. IV: *glavni ulaz, prvi dojam, nema šanse, nema druge, bože dragi*; (= entrata principale, prima impressione, neanche per sogno, non ci sono alternative, Dio santo.)

Trattasi di esempi che si ripetono in diverse conversazioni tra quelle analizzate.

Gli intercalari croati arricchiscono sia il discorso in istroveneto sia quello in fiumano. Ne sono esempio le espressioni: *ajme* (= *oddio*), *očito* (= *ovvio*), *mislim* (= *penso*), *općenito* (= *generalmente*), *uglavnom* (= *principalmente*).

Per rappresentare al meglio l'occorrenza di determinate parole nelle registrazioni effettuate, è stata creata la tabella sottostante.

Nelle conversazioni in dialetto fiumano, rispetto a quelle in istroveneto, è stato riscontrato l'utilizzo di molte più parole appartenenti al *corpus* dell'italiano standard.

ITALIANO STANDARD	ISTROVENETO	FIUMANO
Dietro	* <i>ELI</i> : e ela no(n) so come ghe fe cascà de drio +... (2012_11) (= Non so come le è caduto là dietro.)	* <i>S26</i> : quindi la ghe sta dietro . (2020_07) (= Quindi le sta dietro.)
Guidare	* <i>BEA</i> : devo menar cafa . (PaoPul2) (= Devo guidare [per tornare] a casa.)	* <i>S02</i> : perché voi sapè che mi no(n) giudo . (2020_06) (= Perché voi sapete che i non giudo.)
Scuola	* <i>VER</i> : sì però domani gavemo a le tre hm: +... (= Sì però domani abbiamo alle tre...) * <i>LUC</i> : sì. (= Sì.) * <i>VER</i> : a scuola . (= A scuola.) (2018_20)	* <i>S02</i> : mi non go risposto. (= Io non ho risposto.) * <i>S02</i> : E ero a scuola . (= Ero a scuola.) (2020_06)
Rimuovere	* <i>ELE</i> : la me ga tirado via [///] pa@s ti sa che cavei che gavevo lunghi. (2018_64) (= Me li ha tagliati, sai che avevo i capelli lunghi.)	* <i>S04</i> : lo gavevo rimoso . (2020_03) (= Lo avevo rimosso.)
Parecchie	* <i>AUR</i> : e che sarà tante persone. (2018_64) (= Ci saranno parecchie persone.)	* <i>S09</i> : e gavemo avù parechi [///] parechie brute situazioni con lui eco. (2020_05) (= Abbiamo avuto parecchie brutte situazioni con lui, ecco.) * <i>S06</i> : sarìa de domandarghe parechie robe . (2020_06) (= Ci sarebbero parecchie cose da chiedergli.)

6. Conclusione

Le due varianti dialettali prese in esame, sembrano essere tanto uguali quanto distinte. Esse derivano entrambe dal dialetto veneto, però sono contraddistinte da alcune piccole sfumature che ogni parlata ha fatto propria.

Dalle registrazioni audio delle conversazioni condotte, si sono potute cogliere quelle peculiarità che l'orecchio riesce a rilevare come differenze. Innanzitutto, si è arrivati alla conclusione che in fiumano la *s* intervocalica si pronuncia come una doppia esse, al contrario dell'istroveneto in cui la *s* intervocalica si pronuncia con il suono corrispondente alla pronuncia italiana *-sc*. Oltre a ciò, si sono riscontrate altre differenze tra i due dialetti: il pronome femminile alla terza persona singolare in istroveneto risulta essere *ela* (= ella), mentre la variante fiumana è *esa* (= essa).

È stato anche notato che i parlanti del dialetto fiumano sono soliti inserire l'articolo davanti ai nomi propri e comuni di persone, come ad esempio *'la mlekarica, la Angela, el Giovani'* (2020_03), fenomeno totalmente assente in istroveneto.

Le maggiori differenze sono state riscontrate a livello verbale. Molti sono stati i verbi irregolari che cambiano in base alla variante dialettale d'appartenenza. Essi vengono sia scritti sia pronunciati diversamente. Si veda l'esempio del verbo venire, che in istroveneto coniugato alla terza persona singolare al passato prossimo fa *'lui fe vignudo/vegnudo'* mentre in fiumano risulta essere *'lui fe venù'*; cambia anche il verbo dire – *dito* in istroveneto e *det(t)o* in fiumano. Il verbo che si differenzia maggiormente è il verbo chiudere, che in fiumano ha tenuto la forma dell'italiano standard e coniugato alla seconda persona singolare dell'imperativo diventa *'ciudi'*, mentre in istroveneto diventa *'sera'*. Questo verbo deriva, comunque, etimologicamente dall'italiano *'serrare'*. Entrambe le forme derivano dall'italiano standard, sebbene il primo dalla forma più comune *'chiudere'* e l'altro dalla forma meno utilizzata *'serrare'*.²⁰

Tra i due dialetti cambia anche l'uso dell'avverbio di affermazione, che in istroveneto rimane invariato e cambia solo la pronuncia in base al luogo d'abitazione dei parlanti e in questo caso può risultare [si] o [ši], mentre i fiumani sono soliti dire *'ja'*.

²⁰ Si veda il sito <https://www.treccani.it/vocabolario/serrare/> – ultima consultazione il 9 settembre 2021.

La notevole presenza di etimi di origine tedesca è la caratteristica che più differenzia il fiumano dagli altri dialetti giuliani. A causa delle vicende storiche di Fiume, un gran numero di parole straniere nel dialetto è mutato dal tedesco. (Blecich e Tamaro, 2015:70-72)²¹.

Nonostante tutte le differenze riscontrate, i due dialetti sono molto simili e i parlanti non fanno fatica nel comprendersi a vicenda.

²¹ Le autrici citano, tra gli altri, i sostantivi *crafen*, *strudel* e *vafer*.

7. Bibliografia

1. Belloni S., *Grammatica Veneta*, 2a ed., Esedra editrice, Padova, 1991.
2. Berruto G. [et al.], *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi*, a cura di Sobrero Alberto A., 2a ed., Editori Laterza, Roma; Bari, 1996.
3. Bianchi C., *Pragmatica del linguaggio*, Editori Laterza, Roma; Bari, 2018.
4. Bianchi C., Vassallo N. (a cura di), *Filosofia della comunicazione*, 1a ed., Editori Laterza, Roma; Bari, 2005.
5. Blecich K., Tamaro S., *Voci di origine romanza, slava e germanica nella terminologia gastronomica e culinaria del dialetto fiumano*, Tabula 13, Fiume, 2015, pp. 61-79.
6. Buršić Giudici B., *La vita rustica di Sissano rispecchiata nel suo dialetto*, Pietas Iulia, Pola, 2009.
7. Buršić Giudici B., Orbanich G., *Dizionario del dialetto di Pola // Collana degli Atti n.31*, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno, 2009.
8. Bogliun Debeljuh L., *L'identità Etnica – gli italiani dell'area istro-quarnerina*, Etnia, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Trieste-Rovigno, 1994.
9. Cergna S., *L'istrioto: cenni storici*, Atti, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, vol. XLIV, Rovigno 2014, pp. 317-332.
10. Damiani A., *La cultura degli Italiani dell'Istria e di Fiume (saggi e interventi)*, Etnia, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, VII, Trieste-Rovigno, 1997.
11. Debeljuh M. (a cura di), *Vocabolario dignanese-italiano di Giovanni Andrea dalla Zonca*, Collana degli atti, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, n. 2, Rovigno, 1978.
12. Depoli A., *Il dialetto fiumano. Saggio grammaticale* (in *Bullettino della Deputazione fiumana di storia patria*), I. Editore il Municipio di Fiume, Fiume, 1910.
13. Dussi M., *Dizionario italiano-buiese*, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, collana degli atti n. 46, Rovigno, 2019.
14. Filipi G., Buršić Giudici B., *Lingvistički atlas istarskih čakavskih govora / Atlante Linguistico delle parlate Ciacave Istriane / Lingvistični atlas istrskih čakavskih govorov*, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, Pola, 2019.
15. Glavinić V., *Vocabolario del dialetto istroveneto di Pola*, Pula: Filozofski fakultet u Puli, Pola, 2000.

16. Grassi C., Sobrero A., Telmon T., *Fondamenti di dialettologia italiana*, 6a ed., Editori Laterza, Roma, 2005.
17. Kobler G., *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, vol I, Edizioni Lint, Trieste, Trieste, 1978.
18. Milani-Kruljac N., *La Comunità Italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo*, Etnia I, Unione degli Italiani dell'Istria e do Fiume, Università popolare di Trieste, Trieste-Rovigno, 1990.
19. Moscarda Mirković E., Moscarda L., *Sulle orme della tradizione culinaria gallesanese. Aspetti culturali e storico-linguistici.*, Galizana: Unione Italiana di Fiume - Comunità degli Italiani 'Armando Capolicchio' di Gallesano, Gallesano, 2015.
20. Moscarda Mirković E., Poropat Jeletić N., *Dialetti in contatto nella Regione Istriana. Metodi d'indagine per un Archivio della memoria linguistica e culturale dell'Istria.*, *Studia Romanica et Anglica Zagrabienis*, 65 (-), pp. 437-444.
21. Pokrajac R., *Il linguaggio della politica: considerazioni pragmalinguistiche* (tesi di laurea triennale), Università Juraj Dobrila di Pola, Pola, 2017.
22. Torzi I., *Appunti di pragmalinguistica*, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica, Milano, 2006.

8. Sitografia

[https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultima consultazione il 7.9.2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/apocope/> (ultima consultazione il 15.6.2021)

https://www.treccani.it/enciclopedia/a-me-mi-a-te-ti_%28La-grammatica-italiana%29/ (ultima consultazione il 16.6.2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/z-z/> (ultima consultazione il 20.6.2021)

https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/monottongazione.shtml (ultima consultazione il 20.6.2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/afesi/> (ultima consultazione il 20.7.2021)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/grado-degli-aggettivi_\(La-grammatica-italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/grado-degli-aggettivi_(La-grammatica-italiana%29/)) (ultima consultazione il 20.7.2021)

<https://talkbank.org/> (ultima consultazione il 9.9.2021)

<https://www.treccani.it/vocabolario/serrare/> (ultima consultazione il 9.9.2021)

<https://www.studentitop.it/grammatica/locuzioni-avverbiali/> (ultima consultazione il 9.9.2021)

9. Allegato 1 – consenso

OBAVIJEŠTENI PRISTANAK **za sudjelovanje u istraživanju**

PROJEKT: Višerazinski pristup govornom diskursu u jezičnom razvoju (UIP-2017-05-6603)

CILJ U PROJEKTU: Izgradnja Hrvatskog pripovjednog korpusa

IZVORI FINANCIRANJA: Hrvatska zaklada za znanost (UIP-05-2017)

NOSITELJ PROJEKTA: Edukacijsko-rehabilitacijski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

PROVODITELJI PROJEKTA: Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli, Edukacijsko-rehabilitacijski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

VODITELJ PROJEKTA: doc dr. sc. Gordana Hržica

Projekt *Višerazinski pristup govornom diskursu u jezičnom razvoju* (UIP-2017-05-6603) provodi se u svrhu rasvjetljivanja prirode jezične obrade na razini diskursa. U znanstvenim istraživanjima koja proizlaze iz projekta ispitanici su djeca i odrasli s urednim jezičnim statusom, jednojezični ili dvojezični govornici hrvatskoga te osobe s razvojnim jezičnim teškoćama u odrasloj dobi. Jedna od glavnih aktivnosti projekta jest prikupljanje uzoraka govornog jezika osoba kako bi se izgradio Hrvatski dvojezični korpus, prvi ovakav korpus za hrvatski jezik. Korpus hrvatskog jezika i istromletačkog dijalekta u okviru hrvatsko-talijanske dvojezičnosti u Istri omogućit će nam da saznamo više o osobinama jezika dvojezičnih govornika talijanskog i hrvatskog, ali i da proučimo i očuvamo specifične osobine istromletačkog dijalekta.

Ovo ispitivanje služi u svrhu prikupljanja jezičnih uzoraka govora dvojezičnih odraslih govornika. Ispitivač će snimiti zvučni zapis razgovora dvojezičnih govornika u trajanju od 15 minuta. Prijepisi snimki bit će dio Hrvatskog dvojezičnog korpusa koji će se rabiti za istraživanja u ovom projektu, ali će biti otvoren i za druge stručnjake. No, prijepisi će sadržavati anonimizirane podatke o ispitanicima (prezimana se neće navoditi, imena će biti promijenjena, ali bit će dostupni podatci o gradu/mjestu snimanja i godinama sudionika).

Razina stresa i/ili neugode u ovom istraživanju nije veća od one koju se doživljava u vrlo uobičajenim svakodnevnim situacijama. U ovom istraživanju nećete biti izloženi nikakvom specifičnom riziku.

Naglašavamo da je sudjelovanje u ovom istraživanju dobrovoljno i da imate pravo bez ikakvih posljedica odustati od sudjelovanja ili se iz njega povući. Ako imate neke pritužbe na provedeni postupak ili ste zabrinuti zbog nečega što ste tijekom istraživačkog postupka doživjeli, molimo vas obratite se nanadaporopat@gmail.com ili ilighrzica@erf.hr.

Povjerljivost informacija o Vašem identitetu je u istraživanju zajamčena. Pristup podacima imat će samo istraživači. Ako nalazi ovog istraživanja budu javno objavljeni, objavit će se samo za čitavu grupu sudionika, te se neće objavljivati individualni odgovori.

Potvrđujem da sam pročitao/pročitala ovu obavijest za gore navedeno znanstveno istraživanje te sam imao/imala priliku postavljati pitanja. Pristajem na sudjelovanje u navedenom znanstvenom istraživanju.

Ime i prezime ispitanika: _____

Datum rođenja ispitanika: _____

Potpis: _____

Mjesto i datum: _____

10. Allegato 2 - questionario sociolinguistico somministrato

UPITNIK (SAMO)PROCJENE DVOJEZIČNIH GOVORNIKA

Poštovana/i, ljubazno Vas molimo da pažljivo pročitate i popunite upitnik koji je anoniman. Prikupljeni podatci služe isključivo za znanstveno istraživanje. Unaprijed zahvaljujemo.

1. Opći podatci

Spol: M / Ž Godina rođenja _____ Mjesto rođenja _____ Mjesto stanovanja _____

Koji je Vaš najviši završeni stupanj obrazovanja?

- osnovna škola srednja škola viša škola/prvostupnik
 fakultetska diploma ili magistar struke poslijediplomski studij

Koji se jezik koristio u vrtiću kojeg ste pohađali? hrvatski talijanski _____

Koji je bio nastavni jezik osnovne škole koju ste pohađali? hrvatski talijanski _____

Koji je bio nastavni jezik srednje škole koju ste pohađali? hrvatski talijanski _____

Koji je bio nastavni jezik fakulteta koji ste pohađali (ako ste ga pohađali)?

- hrvatski talijanski _____

U kojem ste gradu pohađali fakultet? _____

Obrazovanje majke:

- osnovna škola srednja škola viša škola/prvostupnica fakultet/magistrica struke poslijediplomski studij

Je li Vaša majka zaposlena? Ako je odgovor potvrđan, navedite profesiju:

- NE DA (profesija: _____)

Obrazovanje oca:

- osnovna škola srednja škola viša škola/prvostupnik fakultet/magistar struke poslijediplomski studij

Je li Vaš otac zaposlen? Ako je odgovor potvrđan, navedite profesiju:

- NE DA (profesija: _____)

Jeste li zaposleni (ako je odgovor potvrđan, navedite svoju profesiju):

NE DA (profesija: _____) Student/učenik

Koliko osoba živi u Vašoj užoj obitelji? _____

Koji je prosječan godišnji prihod (netto) Vaše uže obitelji, s obzirom na podatke tržišne agencije GfK o prosječnom godišnjem prihodu kućanstva (2012.) od otprilike 94 000 HRK*. Uzmite u obzir cjelokupnu zaradu svih članova obitelji.

znatno manji manji prosječan viši znatno viši
(< od 70.000 HRK) (71 – 90.000 HRK) (91 – 100.000 HRK) (101 – 120.000 HRK) (>120.000)

** Prosječan godišnji prihod je uz obrazovanje članova uže obitelji mjera socioekonomskog statusa obitelji i zato je često uključena u istraživanjima o jezičnom razvoju. Ona će nam omogućiti usporedbu među obiteljima, ali se ovaj podatak neće nigdje eksplicitno navoditi.

2. Jezično znanje

U narednim pitanjima zamolit ćemo Vas da procijenite koliko dobro znate neke jezike. Procijenite ocjenama od 1 do 5. Dakle, ako mislite da nešto nedovoljno znate, upišite 1, ako mislite da nešto znate odlično, upišite 5. Možete upotrebljavati i čitav raspon ocjena između navedenih (2 za dovoljan, 3 za dobar i 4 za vrlo dobar).

Primjerice, ako netko izvrsno razumije talijanski jezik, ali smatra da griješi pri govoru, može svoje razumijevanje procijeniti s 5, a govor nižom ocjenom.

	hrvatski (od 1 do 5)	hrvatski dijalekt (od 1 do 5)	talijanski (od 1 do 5)	talijanski dijalekt (od 1 do 5)	Neki drugi jezik: _____ (od 1 do 5)	Neki drugi jezik: _____ (od 1 do 5)
Razumijem						
Govorim						
Čitam						
Pišem						

3. Jezici u okolini

U prvom stupcu navedite ime svog materinskog jezika/(svih) svojih materinskih jezika (hrvatski književni/standardni jezik, hrvatski dijalekt, talijanski književni/standardni jezik, talijanski dijalekt, nešto drugo – upišite što). Ako imate dva ili više materinska jezika (na primjer, talijanski dijalekt, hrvatski književni/standardni jezik), u drugom stupcu pored svakog jezika/dijalekta napišite s koliko mjeseci života je započelo njihovo usvajanje.

Ime materinskog jezika/dijalekta

Mjesec početka usvajanja
(ako je od rođenja, upišite 0)

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

Materinski jezik/jezici majke:

hrvatski književni/standardni jezik
 hrvatski dijalekt
 talijanski književni/standardni jezik
 talijanski dijalekt

Materinski jezik/jezici oca:

hrvatski književni/standardni jezik
 hrvatski dijalekt
 talijanski književni/standardni jezik
 talijanski dijalekt

U narednim pitanjima zamolit ćemo Vas da odredite koliko se Vi ili netko drugi služite određenim jezikom. Zamislite da je ukupna uporaba svih jezika 100 %. Pokušajte odrediti koliko postotaka čini svaki od jezika.

Primjerice, za osobu koja govori samo hrvatskim dijalektom, upisalo bi se 100 % kraj toga tog dijalekta. Za osobu koja govori otprilike podjednako hrvatskim književnim/standardnim jezikom i talijanskim dijalektom upisalo bi se 50 % kod hrvatskog standardnog/književnog jezika, a 50 % kod talijanskog dijalekta. Ostala bi polja ostala prazna.

Važno je da ukupan broj postotaka u svakom pitanju bude 100 %.

	hrvatski književni /standardni (%)	hrvatski dijalekt (%)	talijanski književni /standardni (%)	talijanski dijalekt (%)	Neki drugi jezik (%)
Kojim se jezikom najčešće služite u kući (uža obitelj)?					
Kojim se jezikom najčešće služite s ostalom rodbinom?					
Kojim se jezikom najčešće služite s prijateljima?					
Kojim se jezikom najčešće služite u školi/na fakultetu/na poslu?					
Kojim se jezikom najčešće služite u javnim ustanovama?					
Kojim se jezikom najčešće služite u provođenju slobodnog vremena (izlasci, razgovori sa susjedima, itd.)?					
Na kojem jeziku brojite?					
Na kojem jeziku mislite?					
Na kojem jeziku sanjate?					
Na kojem jeziku gledate TV?					
Na kojem jeziku čitate knjige/časopise?					
Na kojem jeziku surfate internetom?					
Koji su se jezici govorili u kućanstvu u kojem ste odrasli?					
Koje su jezike govorili drugi članovi obitelji, susjedstva ili kruga prijatelja s kojima ste češće dolazili u kontakt pri odrastanju?					

Navedite koji su članovi kućanstva u kojem ste odrasli govorili kojim jezikom.

hrvatski književni/standardni jezik _____

hrvatski dijalekt _____

talijanski književni/standardni jezik _____

talijanski dijalekt _____

_____ - _____

Navedite koji su drugi članovi obitelji, susjedstva ili kruga prijatelja s kojima ste češće dolazili u kontakt pri odrastanju govorili kojim jezikom.

hrvatski književni/standardni jezik _____

hrvatski dijalekt _____

talijanski književni/standardni jezik _____

- talijanski dijalekt _____
 _____ - _____

Navedite koji su članovi kućanstva u kojem sada živite govore kojim jezikom.

- hrvatski književni/standardni jezik _____
 hrvatski dijalekt _____
 talijanski književni/standardni jezik _____
 talijanski dijalekt _____
 _____ - _____

Navedite koji su drugi članovi obitelji, susjedstva ili kruga prijatelja s kojima često dolazite u kontakt govore kojim jezikom.

- hrvatski književni/standardni jezik _____
 hrvatski dijalekt _____
 talijanski književni/standardni jezik _____
 talijanski dijalekt _____
 _____ - _____

11. Riassunto

Nella presente tesi si analizzano le peculiarità e si spiegano le differenze tra due dialetti presenti nel territorio istro-quarnerino: l'istroveneto e il fiumano. Il metodo utilizzato per poter avviare la ricerca è stato quello di registrare, previo consenso delle persone intervistate, conversazioni spontanee tra familiari e/o amici nelle rispettive varianti dell'istroveneto e fiumano. Per quanto riguarda l'istroveneto, le registrazioni sono state effettuate a Pola, Sissano, Gallesano, Dignano, Valle, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Grisignana, Antonci, Buie, Umago, Bassania, Salvore; mentre per il fiumano a Veglia e Fiume. Concluse le registrazioni audio, si è proseguito con la trascrizione in CLAN, seguendo delle norme precise dettate dalla CHAT. Per rappresentare al meglio i dati ottenuti e delineare le località nelle quali sono in uso l'istroveneto e il fiumano, sono stati creati tre grafici inerenti al luogo di nascita, la lingua materna e la residenza dei partecipanti.

In seguito sono state analizzate le parti variabili e invariabili del discorso, il lessico e la pragmatica del linguaggio utilizzato in entrambe le varianti dialettali, per meglio evidenziare le differenze e le analogie tra le stesse in base al *corpus* ottenuto.

Parole chiave: dialetto, fiumano, istroveneto, CLAN, CHAT, bilinguismo.

12. Summary

This thesis analyses the characteristics and explains the differences between the two dialects people speak in the Istria-Quarnero territory: the Istroveneto and the Fiumano. The methodology used in this study was to record spontaneous conversations between family members and/or friends, after an agreement with the interviewed people, in their variant of the Istroveneto or the Fiumano. As for the Istroveneto the recordings were made in Pula, Šišan, Galižana, Vodnjan, Bale, Rovinj, Poreč, Novigrad, Grožnjan, Antonci, Buje, Umag, Bašanija and Savudrija; while for the Fiumano the recordings were made in Rijeka and the city of Krk. Once in possession of the audio recordings, there came the transcription in CLAN, following precise rules dictated by the CHAT. To present the data in the best possible way and to delineate the localities where the Istroveneto and the Fiumano are used, three graphics were created: one about the interviewers' place of birth, the second about their mother tongue and the third about the place where they live.

Later on, were analysed the variable and invariable parts of speech, the vocabulary and the language pragmatics utilised in both dialectal variants to emphasize more the differences and the analogies between them, based on the gained results.

Key words: dialect, Fiumano, Istroveneto, CLAN, CHAT, bilingualism.

13. Sažetak

U ovom se radu analiziraju karakteristike i objašnjavaju razlike između dva dijalekta prisutnih na teritoriju Istre i Kvarnera: istromletački i fijumanski.

Princip na kojem se svodilo istraživanje jest zvučno snimanje, uz pristanak i odobrenje sudionika, spontanih razgovora između članova obitelji i/ili prijateljima na dotičnim varijantama istromletačkog i fijumanskog dijalekta. Što se tiče istromletačkog dijalekta, snimanja su izvršena u Puli, Šišanu, Galižani, Vodnjanu, Balama, Rovinju, Poreču, Novigradu, Grožnjanu, Antoncima, Bujama, Umagu, Bašaniji i Savudriji, dok je za fijumanski dijalekt snimanje izvršeno u gradu Krku i u Rijeci.

Nakon obavljenog zvučnog snimanja razgovora, učinjena je transkripcija u CLAN programu, poštujući precizne standarde definirane pravilima CHAT-a (engl. *Codes for human analysis and transcription*).

Za prezentiranje dobivenih rezultata, izrađena su tri grafikona svojstvena mjestu rođenja, materinjem jeziku i prebivalištu sudionika, kako bi se izdvojili lokaliteti u kojima se koriste istromletački i fijumanski dijalekt.

U nastavku su analizirani promijenjivi i nepromijenjivi dijelovi razgovora, leksik i pragmatika jezika koji se koriste u obje dijalektalne varijante, kako bi se bolje istaknule razlike i sličnosti među njima na temelju dobivenog korpusa.

Ključne riječi: dijalekt, fijumanski, istromletački, CLAN, CHAT, dvojezičnost.